

Insieme per lo Sviluppo:
il contributo delle Parti sociali

**Piano di Azione
per lo sviluppo della provincia
di Crotone**

ALLEGATO

maggio 2006

Sommario

1. Il contesto territoriale	3
1.1 Popolazione e superficie	3
1.2 Reddito e mercato del lavoro	4
1.3 Scambi commerciali	6
1.4 La struttura produttiva: uno sguardo d'insieme	7
1.5 L'artigianato	10
1.6 Le attività commerciali	10
1.7 L'agricoltura	13
1.8 Il sistema turistico	14
2. Programmi realizzati e in corso	17
2.1 La progettazione integrata	17
2.1.1 I Progetti integrati territoriali	17
2.1.2 Il PSU di Crotona	20
2.1.3 I Progetti Integrati di Filiera	21
2.1.4 I Progetti Integrati per le Aree Rurali	23
2.1.5 I Progetti Integrati Strategici	23
2.2 Programmi di iniziativa comunitaria	24
2.2.1 PIC Urban II "Hera Ora"	24
2.2.2 Il PIC Leader	26
2.2.3 Sovvenzione globale	27
2.2.4 Contratto d'area	28
2.2.5 Contratto di programma	28
2.3 Altri programmi	29
2.3.1 Programma di recupero urbano di Crotona	29
2.3.2 Contratto di quartiere "Fondo Gesù" del comune di Crotona	30
2.4 Investimenti pubblici e privati	30

ALLEGATO

1. Il contesto territoriale

1.1 Popolazione e superficie

Il crotonese, con poco più di 170 mila abitanti e un'estensione territoriale di 1700 kmq, è la seconda provincia più piccola della Calabria (Tab. 1.1). Una base demografica debole, quindi, che evidenzia una tendenza di lungo periodo alla contrazione: tra le ultime due rilevazioni censuarie, la popolazione provinciale si è ridotta di circa 7.300 unità, risultato di un saldo migratorio negativo per quasi tutti gli anni di riferimento. In sostanza, nel 2001 la popolazione provinciale si attesta all'incirca sugli stessi valori di trent'anni prima (Tab. 1.2).

Tabella 1.1 – Provincia di Crotona: popolazione e superficie, 2005

	Popolazione		Superficie totale		Densità abitativa
	v.a.	%	kmq	%	
Crotona	173.140	8,6	1.717	11,4	100,9
Cosenza	734.073	36,5	6.650	44,1	110,4
Catanzaro	368.970	18,3	2.391	15,9	154,3
Vibo Valentia	169.893	8,4	1.139	7,6	149,1
Reggio Calabria	565.262	28,1	3.183	21,1	177,6
Calabria	2.011.338	100,0	15.080	100,0	133,4
Mezzogiorno	20.747.325	0,8	123.057	1,4	168,6
Italia	52.644.956	0,3	301.328	0,6	174,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tabella 1.2 – Provincia di Crotona: andamento demografico, 1971-2001

	var.	var.	var.	var. %	var. %	var. %
	81/71	91/81	01/91	81/71	91/81	01/91
Crotona	13.873	-6.262	-7.287	8,0	-3,4	-4,0
Cosenza	51.596	7.641	-17.099	7,5	1,0	-2,3
Catanzaro	20.610	768	-12.987	5,7	0,2	-3,4
Vibo Valentia	-7.718	3.274	-8.894	-4,2	1,9	-5,0
Reggio Calabria	-5.230	3.600	-12.470	-0,9	0,6	-2,2
Calabria	73.131	9.021	-58.737	3,7	0,4	-2,8
Italia	2.420.360	221.120	217.713	4,5	0,4	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il crotonese soffre di un persistente e diffuso deficit infrastrutturale. Ad eccezione delle strutture sanitarie, il territorio provinciale mostra, nel 2004, un drastico sottodimensionamento di infrastrutture sociali ed economiche sia rispetto alla media italiana sia rispetto alle altre province calabresi. Picchi particolarmente negativi riguardano, per le infrastrutture sociali, le strutture culturali e ricreative (valore dell'indice 19,1 posto pari a 100 la media nazionale; 37,1 in Calabria e 55,6 nel Mezzogiorno) e, per le infrastrutture economiche, la dotazione di reti ferroviarie (18,5 contro 102 in Calabria e 82,4 nel Mezzogiorno), di reti bancarie e di servizi vari (30 contro 47 in Calabria e 60 in Mezzogiorno) e di strutture e reti per la telefonia e la telematica (33,8 contro 48,3 in Calabria e 62,3 nel Mezzogiorno) (Tab. 1.3).

Tabella 1.3 – Provincia di Crotona: indici di infrastrutturazione, 2004 (Italia=100)

	Strutture	Strutture	Strutture	Infrastrutture	Infrastrutture	Infrastrutture
--	-----------	-----------	-----------	----------------	----------------	----------------

	culturali e ricreative	per l'istruzione	sanitarie	sociali	economiche e sociali	economiche e sociali (senza porti)
Crotone	19,1	46,0	106,9	57,4	54,2	50,6
Cosenza	47,3	81,6	59,2	62,7	57,8	59,7
Catanzaro	26,4	99,5	96,0	74,0	71,8	75,9
Reggio Calabria	33,3	93,0	86,9	71,1	99,7	84,4
Vibo Valentia	41,8	64,6	18,8	41,7	110,5	98,6
Calabria	37,1	82,3	73,8	64,4	74,0	70,5
Mezzogiorno	55,6	92,9	81,3	76,6	75,9	72,9
Centro	183,0	112,3	113,1	136,1	118,4	122,7
Nord-Ovest	102,7	102,2	123,2	109,4	116,2	121,1
Nord-Est	101,9	99,1	97,1	99,4	107,0	102,6
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Unioncamere-Tagliacarne

1.2 Reddito e mercato del lavoro

Gli indicatori sul reddito prodotto portano a definire quella di Crotone come la provincia "cenerentola" d'Italia. Nel 2003, il reddito pro capite nel crotonese è pari ad appena 11.518 euro, il valore più basso registrato nelle 103 province italiane. Mediamente, il livello del reddito di un crotonese è pari a poco più della metà di quello di un italiano (Tab. 1.4). Sebbene nel periodo 1995-2003 emerga una dinamica piuttosto sostenuta del valore aggiunto, che cresce del 56,3% (contro il 44,2% della Calabria e il 40,3% dell'Italia), il crotonese non riesce a schiodarsi dall'ultima posizione della graduatoria delle province italiane.

Tabella 1.4 – Valore aggiunto pro capite delle province italiane, 1995-2003 (in ordine decrescente del VA pro capite, prime 5 e ultime 5)

Grad.	Province	1995	Grad.	Province	2003
1	Milano	23,6	1	Milano	32,2
2	Modena	21,5	2	Bolzano	30,8
3	Bologna	21,3	3	Bologna	28,8
4	Bolzano	21,3	4	Modena	28,3
5	Parma	20,2	5	Firenze	27,9
87	Catanzaro	9,8	78	Catanzaro	15,7
93	Reggio Calabria	9,3	96	Cosenza	13,4
98	Cosenza	8,9	97	Enna	13,3
99	Lecce	8,8	98	Vibo Valentia	13,3
100	Agrigento	8,5	99	Foggia	13,1
				Reggio di	
101	Vibo valentia	8,3	101	calabria	12,4
102	Enna	8,1	102	Agrigento	12,4
103	Crotone	7,2	103	Crotone	11,7
	Calabria	9,0		Calabria	13,4
	Italia	15,2		Italia	21,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le previsioni economiche di medio periodo non sono incoraggianti. Per il quadriennio 2004-2008 si stima una crescita del valore aggiunto provinciale ad un tasso medio dello 0,5% (0,8%

in Calabria, 0,9% nel Mezzogiorno e 1,1% in Italia) (Prometea 2005). Se tali indicatori sono confermati, si avrà una crescita economica locale lentissima e una riproduzione del divario strutturale rispetto alle altre province italiane.

Come visto per i livelli dei redditi anche la situazione relativa al mercato del lavoro appare critica. Il tasso di attività dei crotonesi tra 15 e 64 anni è pari, nel 2004, ad appena 48,4%, il più basso tra le province calabresi e ben 13 punti inferiore a quello medio nazionale e oltre 5 di quello medio meridionale (Tab. 1.5). La forza di lavoro femminile è composta da 18 mila donne, corrispondente ad un tasso di attività inferiore al 30% (39% in Calabria e 48,3% in Italia). Particolarmente basso è il tasso di occupazione. Solo 37 crotonesi su 100 tra 15 e 64 anni risultano occupati, 5 in meno della Calabria e 19 in meno dell'Italia. Solo una donna su 4 è occupata, contro più di una su 2 nel Nord. Molto elevato è al contrario il tasso di disoccupazione, che si attesta al 23,1%, un valore di oltre 2 punti più alto di quello medio regionale, il doppio di quello nazionale e 4 volte quello del Nord.

Tabella 1.5 - Tassi di attività, occupazione e disoccupazione (età 15-64), 2004

	Tassi di attività			Tassi di occupazione			Tassi di disoccupazione		
	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F
Crotone	48,4	67,8	29,5	37,2	54,6	20,3	23,1	19,5	31,1
Catanzaro	55,8	69,7	42,3	44,5	58,7	30,7	20,3	15,8	27,5
Cosenza	55,5	71,7	39,2	43,2	60,3	26,0	22,2	16,0	33,7
Reggio Calabria	56,0	68,7	43,3	40,4	53,4	27,5	27,8	22,3	36,6
Vibo Valentia	58,7	71,3	45,8	43,9	59,2	28,2	25,2	17,0	38,4
Calabria	55,4	70,2	40,6	42,3	57,5	27,0	23,7	18,0	33,6
Mezzogiorno	53,8	71,3	36,5	44,6	61,8	27,5	17,2	13,4	24,6
Italia	61,4	74,4	48,3	56,0	69,3	42,7	8,8	6,9	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il mercato del lavoro locale è, inoltre, caratterizzato da persistenti fenomeni di "sommerso", che alimentano precarietà e instabilità occupazionale ma anche standard lavorativi di basso profilo. Secondo l'Istat (2005), nella provincia di Crotone vi è un tasso di irregolarità lavorativa molto elevato, che va dal 46,1 e il 51,8% nel settore agricolo, tra il 39,1 e il 46,6% nell'industria e tra il 22,4 e il 28% nei servizi privati, a fronte di valori medi nazionali che si attestano rispettivamente al 32,9, al 7,1 e al 18,7%.

La provincia, sebbene si caratterizzi al suo interno per marcate differenziazioni geografico-territoriali, soprattutto tra la fascia costiera e quella più interna, non mostra, tuttavia, differenze significative sotto il profilo della struttura economica. Infatti, i 3 sistemi locali del lavoro della provincia (Cirò Marina, Cotronei e Crotone) presentano, nel 2001, indicatori del mercato del lavoro pressoché identici: altissimo tasso di disoccupazione (rispettivamente del 24,7%, 25,4% e 25%), bassissimo tasso di occupazione (32,5% nei primi due Sll e poco più alto, 33,9%, nel terzo) e basso tasso di attività (43,2%, 43,6% e 45,2%), anche se sostenuto fortemente dall'elevato tasso di disoccupazione (Istat 2005).

L'articolazione del valore aggiunto per settore di attività economica evidenzia una specializzazione relativa del crotonese, rispetto alle altre province calabresi, nei settori strettamente produttivi e una despecializzazione nelle attività terziarie. Nel 2003, agricoltura e industria assorbono rispettivamente il 7 e il 20,2% del valore aggiunto totale, contro il 5,8 e il 15,6% della Calabria); mentre il terziario copre il 72,8% a fronte del 78,7% in Calabria. Paradossalmente, dunque, il sottodimensionamento relativo del crotonese rispetto alle altre province calabresi sembrerebbe essere connesso alla prevalenza di attività produttive a basso reddito e a una minore presenza di attività terziarie a reddito comparativamente più alto (terziario pubblico). Analogamente a quanto osservato per il reddito anche la

distribuzione settoriale degli occupati conferma la specializzazione relativa del crotonese nei settori produttivi, a cui appartengono il 64,6% degli addetti (4,4 punti percentuali in meno del dato calabrese). Tuttavia, il crotonese evidenzia un'eccedenza occupazionale nel settore agricolo e nell'edilizia, mentre registra un marcato sottodimensionamento nell'industria manifatturiera, alla quale afferisce appena il 7,9% degli occupati complessivi a fronte dell'8,8% in Calabria e del 22,5% in Italia (Istat 2005). Ciò fa sì che il crotonese, per molti decenni la provincia calabrese con la più elevata densità occupazionale manifatturiera, sia oggi il territorio meno industrializzato della Calabria.

1.3 Scambi commerciali

La debolezza dell'economia crotonese è ravvisabile anche osservando i dati relativi agli scambi commerciali con l'estero. Nel 2004 le esportazioni hanno toccato i 47 milioni di euro, circa il 14% dell'export regionale e soltanto lo 0,2% di quello del sud, determinando un saldo commerciale pesantemente negativo (-28 Meuro). Il valore pro capite delle esportazioni è pari a 271 euro che, sebbene superiore di 100 euro circa a quello medio della Calabria, è particolarmente distante da quello meridionale (1400 euro) e nazionale (5400 euro) (Tab. 1.6).

Anche il livello delle importazioni non è elevato raggiungendo il valore di 73,5 milioni di euro. Tuttavia, il crotonese è la provincia calabrese che, comparativamente, importa di più (soprattutto prodotti agro-alimentari, legno e prodotti chimici), assorbendo il 25% dell'import regionale. Vi è da dire che gli scambi con l'estero nell'ultimo quinquennio sono cresciuti significativamente: l'export locale si è più che raddoppiato, passando dai circa 14 milioni di euro del 1999 ai 47 del 2004, mentre le importazioni sono aumentate del 60%.

Tabella 1.6 - Scambi commerciali con l'estero, 2004

	M€	%	Var. % 04/99	Valore pro capite (€)
<i>Importazioni</i>				
Crotone	73,5	-	60,6	425
Calabria	546,1	13,5	42,5	272
Mezzogiorno	38.037,7	0,2	50,9	1833
Italia	285.634,4	0,0	38,0	5426
<i>Esportazioni</i>				
Crotone	46,9	-	230,5	271
Calabria	350,7	25,0	52,0	174
Mezzogiorno	30.265,0	0,3	34,8	1459
Italia	284.413,3	0,0	28,7	5402

Fonte: elaborazione su dati Istat

La composizione settoriale dell'export vede la netta predominanza del settore metalmeccanico, che contribuisce alla formazione di oltre il 70% del valore delle esportazioni provinciali, seguito dal settore chimico con il 15% e da quello alimentare con il 14% circa. Per ciò che riguarda i prodotti-export, nel settore metalmeccanico prevale la carpenteria metallica pesante, in particolare di serbatoi e parti di centrali elettriche, destinata ai mercati arabi e asiatici. In tale ambito la provincia presenta aziende metalmeccaniche di una qualche dimensione (Graziani, CarMet, Cosmic), nate come imprese dell'indotto delle due grandi industrie crotonesi, Pertusola e Montedison, che per molti decenni hanno dominato la scena economico-produttiva di Crotone.

Dal punto di vista della destinazione, nel 2004, oltre la metà del valore delle esportazioni delle imprese crotonesi è indirizzato verso i Paesi asiatici, mentre solo poco più di un quarto è destinato ai 25 Paesi dell'UE (23,3% verso i 15 e 2,4% verso i nuovi 10). Per ciò che riguarda le

importazioni, invece, oltre il 60% proviene dai Paesi dell'UE, il 15% dall'America Settentrionale e solo poco più dell'11% dall'Asia. Comparativamente al resto della Calabria e dell'Italia, la provincia di Crotonese appare dunque relativamente più aperta agli scambi con le economie più distanti e, viceversa, meno aperta con le economie europee più vicine.

Il localismo economico risulta evidente anche dall'esiguità dei flussi di investimenti esteri verso il crotonese: appena un milione di euro in media nel quadriennio 2000-2003, con un crollo a soli 101 mila euro nel 2003, a fronte di 9 milioni in Calabria e di circa 36 miliardi in Italia. Il dato si evidenzia maggiormente se si confrontano i valori pro-capite che denotano una capacità d'attrattiva pari a meno di un euro per un crotonese a fronte di oltre 630 € per un italiano medio.

1.4 La struttura produttiva: uno sguardo d'insieme

Nel 2004 nella provincia sono registrate poco più di 17 mila imprese, meno del 10% delle imprese regionali. Con riferimento alla consistenza demografica, il crotonese evidenzia 8,5 imprese per ogni 100 residenti, valore lievemente superiore con la densità media regionale. I tre quarti circa delle imprese sono costituiti da ditte individuali, valore 2 punti percentuali più alto rispetto alla media regionale; per contro, le imprese costituite sotto la forma di società di capitale, notoriamente quelle meglio strutturate, assommano circa il 10% di quelle complessive, un'incidenza relativa più bassa di quella della Calabria (Tab. 1.7).

I settori di attività quantitativamente più importanti sono l'agricoltura e il commercio che insieme assorbono oltre la metà delle imprese totali, seguono a distanza le attività edili (13%) e l'industria manifatturiera (10,2%).

Il sistema imprenditoriale provinciale evidenzia nel medio periodo una dinamica positiva, sebbene meno accentuata di quanto si può osservare nel resto della regione: dal 2001 al 2004 le imprese locali sono aumentate del 5,5% contro un tasso di crescita regionale del 9,1%. È importante sottolineare che le società di capitali crescono a tassi più elevati della media complessiva (+28,6%). L'incremento della base imprenditoriale non riguarda tutti i settori ma si concentra quasi esclusivamente nei settori dei servizi e dell'agricoltura mentre in graduale contrazione risultano gli altri settori e, segnatamente, quello manifatturiero.

Tabella 1.7 – Imprese attive, 2004

	2004			di cui Società di capitali	Var. % 04/01
	n.	%	imprese x 100 ab.		
Crotone	14.717	9,5	8,5	5,6	5,5
Cosenza	56.594	36,5	7,7	6,6	8,7
Catanzaro	27.597	17,8	7,5	6,9	8,8
Vibo Valentia	12.947	8,3	7,6	4,8	7,9
Reggio Calabria	43.233	27,9	7,6	5,0	11,5
Calabria	155.088	100,0	7,7	6,0	9,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere-Movimprese

L'analisi sulle dimensioni delle aziende confermano la frammentarietà e la gracilità del sistema produttivo locale. Le imprese con più di 50 addetti sono appena 9 (lo 0,4% del totale) se si fa riferimento all'industria e 17 (lo 0,3%) relativamente al terziario (Tab. 1.8). Comparativamente esigua risulta anche l'aliquota delle imprese con un numero di addetti compreso tra 10 e 49, mentre prevalgono alquanto diffusamente le imprese monaddetto.

Tabella 1.8 – Imprese attive per classe di addetti, 2003

	Industria					Servizi				
	1	2-9	10-49	50 più e	Totale	1	2-9	10-49	50 più e	Totale
Crotone	54,5	38,3	6,9	0,4	100,0	71,4	26,4	2,0	0,3	100,0
Cosenza	46,6	47,4	5,8	0,2	100,0	70,9	27,2	1,8	0,2	100,0
Catanzaro	48,0	44,3	7,4	0,3	100,0	70,5	27,4	1,8	0,2	100,0
Vibo Valentia	47,0	46,2	6,3	0,5	100,0	71,3	26,9	1,8	0,1	100,0
Reggio Calabria	51,3	43,4	5,0	0,3	100,0	72,8	25,3	1,7	0,2	100,0
Calabria	48,8	44,8	6,1	0,3	100,0	71,4	26,6	1,8	0,2	100,0
Mezzogiorno	45,2	46,3	7,8	0,6	100,0	69,0	28,7	2,0	0,2	100,0
Centro-Nord	43,3	44,6	10,7	1,4	100,0	61,1	35,7	2,8	0,4	100,0
Italia	43,7	45,0	10,0	1,2	100,0	63,4	33,6	2,6	0,3	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat – ASIA

Nella provincia dominano, dunque, le microimprese operanti nei comparti di attività tradizionali e rivolte per lo più a soddisfare la domanda locale: le attività di commercio al dettaglio e di riparazione sovrastano con riferimento alle attività distributive; mentre l'industria è fortemente caratterizzata dalla presenza di attività legate alla trasformazione alimentare di materie prime agricole e di iniziative produttive nei comparti-input dell'edilizia (infini in legno e metallici, lavorazione di minerali non metalliferi). Ulteriore indicatore della bassa innovatività del tessuto produttivo locale riguarda gli investimenti in ricerca e sviluppo sul Pil, appena lo 0,07%, il più basso tra le province meridionali, e i brevetti presentati all'European Patent Office (solo uno nell'intero quinquennio 1997-2002) (Unioncamere 2005).

Secondo i dati del censimento industria e servizi del 2001 nel crotonese insistono circa 10 mila unità locali extragricole, pari all'8,5% di quelle regionali, con 32 mila addetti circa, l'8% di quelli regionali (Tab. 1.9). Anche il quadro che emerge dall'analisi dei dati censuari è quello della frantumazione, della dispersione territoriale delle imprese, oltre che del nanismo dimensionale. Siamo in presenza dunque di un sistema imprenditoriale elementare, poco specializzato, diffuso sul territorio per catturare nicchie marginali di mercato locale. Le dimensioni medie delle unità locali è pari ad appena 3,3 addetti, addirittura più bassa di quella media regionale (3,5), che pure è tra le più contenute tra le regioni italiane. Soltanto 10 classi di attività economica della classificazione Ateco Istat a 4 cifre superano i 500 addetti. La scuola e la sanità rappresentano i bacini occupazionali più consistenti, contando rispettivamente più di 5.000, oltre il 16% dell'intera occupazione non agricola (14,9% in Calabria), e più di 2.500 unità lavorative, l'8% del totale (7,9% in Calabria). Segue la pubblica amministrazione con 1.309 dipendenti. Le classi produttive con più di 500 addetti sono soltanto 2: l'edilizia con più di 1.500 unità lavorative e la carpenteria metallica con 534.

Tabella 1.9 – Provincia di Crotone: classi di attività economica, ordinate in base all'ordine decrescente del numero degli addetti, 2001

	Classi Ateco	v.a.	%
1	8021 - Istruzione secondaria di formazione generale	2.902	9,1
2	8010 - Istruzione primaria	2.251	7,0
3	4521 - Lavori generali di costruzione di edifici e lavori di ingegneria civile	1.564	4,9
4	7511 - Attività generali della Pubblica Amministrazione	1.309	4,1
5	8512 - Servizi degli studi medici	1.291	4,0
6	8511 - Servizi ospedalieri	1.224	3,8
7	5211 - Commercio dettaglio in esercizi non specializ. a prevalenza di prod. alim.	845	2,6
8	6025 - Trasporto di merci su strada	698	2,2

9	2811 - Fabbricazione di strutture metalliche e di parti di strutture	534	1,7
10	7484 - Altre attività di servizi n.c.a.	509	1,6
11	5242 - Commercio al dettaglio di articoli di abbigliamento	482	1,5
12	0202 - Servizi connessi alla silvicoltura e all'utilizzazione di aree forestali	464	1,5
13	6512 - Altre intermediazioni monetarie	432	1,4
14	7420 - Attività n materia di architettura, ingegneria ed altre attiv. tecniche	428	1,3
15	5540 - Bar	416	1,3
16	5020 - Manutenzione e riparazione di autoveicoli	390	1,2
17	5248 - Commercio al dettaglio di altri prodotti in esercizi specializzati	387	1,2
18	5530 - Ristoranti	379	1,2
19	7411 - Attività degli studi legali e notarili	371	1,2
20	4531 - Installazione di impianti elettrici	364	1,1
	Totale prime 20	17.240	54,0
Totale		31.931	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Negli ultimi anni, il sistema industriale locale, grazie alle opportunità finanziarie previste dagli strumenti di agevolazione nazionali, ha fatto registrare un innalzamento significativo degli investimenti produttivi. Tra il 1996 e il 2004, nel crotonese sono stati promossi interventi per circa 511 milioni di euro, concentrati soprattutto nei comparti manifatturieri tradizionali (Tab. 1.10). Tali iniziative "a regime" prevedono un incremento occupazionale di 4.771 unità, una cifra davvero notevole, anche se va detto che sul piano concreto non sempre tali previsioni vengono mantenute. L'investimento per addetto è basso, aggirandosi intorno ai 100 mila euro, a fronte di valori ben più consistenti nelle altre ripartizioni territoriali di confronto, a dimostrazione di una spesa per investimenti più sbilanciata verso settori a maggior intensità di lavoro.

Tabella 1.10 - Legge 488: investimenti attivati nei bandi industria, 1996-2004

	Investimenti		Occupati		Inv. x occ. (000€)
	M€	%	n.	%	
Crotone	510,8	11,7	4.771	15,9	107,1
Cosenza	1.929,1	44,0	12.231	40,7	157,7
Catanzaro	676,9	15,4	5.879	19,6	115,1
Vibo Valentia	363,4	8,3	2.072	6,9	175,3
Reggio Calabria	904,0	20,6	5.078	16,9	178,0
Calabria	4.384,2	100,0	30.031	100,0	146,0
Centro-Nord	19.298,6	10,0	46.886	26,1	411,6
Mezzogiorno	40.541,2	4,8	198.954	6,1	203,8
Italia	59.839,8	3,2	245.840	5,0	243,4

Fonte: elaborazioni su dati IPI

Oltre alla legge 488 Industria, numeri significativi in termini di investimenti e di addetti si rintracciano nell'ambito dell'attuazione del Contratto d'area di Crotone che, nel complesso, ha finanziato 53 nuove iniziative imprenditoriali che alla data del 30 giugno 2004 hanno effettuato circa 185 milioni di investimenti e creato 647 nuovi posti di lavoro (MAP 2005).

1.5 L'artigianato

L'artigianato riveste un ruolo di rilievo nell'ambito del tessuto produttivo crotonese. Le imprese organizzate sotto la forma dell'artigianato sono 3632, oltre un quinto di quelle complessive (Infocamere 2005).

L'artigianato crotonese connota soprattutto le attività edili (36,1%) e manifatturiere (32,2%). Degne di nota sono anche le numerosità delle imprese insistenti nelle attività commerciali (10,4%), nei servizi pubblici sociali e personali (8,5%), nelle attività di trasporto e comunicazione (7,2%), mentre trascurabile è l'aliquota di aziende artigiane appartenenti alle altre sezioni di attività economica.

Con riferimento all'industria in senso stretto, nel 2004 l'agroindustria si rivela il comparto a più forte vocazione artigiana, assorbendo il 26,6% (311 in termini assoluti) delle imprese manifatturiere; seguono la fabbricazione di mobili e prodotti in legno (21,3%) e la lavorazione dei metalli (17,3%), nel cui ambito spicca l'artigianato orafa.

Le imprese artigiane crotonesi sono costituite soprattutto nella forma della ditta individuale, che contraddistingue circa nove imprese su dieci. Contenuto è il ricorso ad altre tipologie di conduzione, sebbene negli ultimi anni si registri l'aumento delle società di persone e di capitali. Queste ultime, in particolare, dal 2003 al 2004 sono aumentate addirittura del 71,9% (+24 in valore assoluto), probabilmente a sottolineare una maggiore attenzione degli artigiani a ricercare forme e assetti gestionali e organizzativi più strutturati e innovativi.

La rilevanza dell'artigianato nell'economia crotonese è evidente anche con riferimento al valore aggiunto provinciale (il 12,5% del quale è imputabile alle attività artigiane, in linea con il dato nazionale) (Polos 2005). La composizione settoriale del reddito artigiano, pari nel 2004 complessivamente a 123 meuro, vede la predominanza del settore industriale (60,6%) e, in particolare, delle attività edili che da sole producono il 36,2% del reddito complessivo attribuibile all'artigianato.

1.6 Le attività commerciali

All'ultimo censimento Istat di industria e servizi risultano 3214 le unità locali afferenti al commercio e assorbono 5452 addetti, pari rispettivamente al 33 e al 18% delle unità locali e degli occupati complessivi (Tab. 1.11). Tali valori non si discostano da quelli medi regionali che si attestano al 35,2 e al 18,1%. Per quanto riguarda i singoli gruppi di attività economica, prevale il commercio al dettaglio, che assorbe circa il 70% delle strutture commerciali e della relativa occupazione e, in particolare, il commercio al dettaglio in esercizi specializzati e non di prodotti alimentari, di abbigliamento e di articoli per la casa.

Tabella 1.11 – Unità locali e addetti al commercio per gruppi di attività economica, 2001 (valori %)

	Unità locali						Addetti					
	CS	KR	CZ	VV	RC	CAL	CS	KR	CZ	VV	RC	CAL
Commercio di autoveicoli	1,6	1,5	1,4	1,3	1,6	1,5	3,1	1,9	4,0	2,1	3,2	3,1
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	10,2	8,4	8,6	8,8	7,9	8,9	9,2	7,2	8,5	8,9	7,0	8,3
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	1,6	1,4	1,5	1,6	1,3	1,5	1,7	1,4	1,6	1,7	1,5	1,6
Commercio, manutenzione e ripar. motocicli, accessori e pezzi di ricambio	0,7	0,4	0,4	0,6	0,8	0,6	0,5	0,7	0,5	0,7	0,7	0,6
Vendita al dettaglio di carburanti per autotrazione	1,8	1,8	1,9	1,7	1,8	1,8	2,4	2,3	2,4	3,1	2,4	2,5
<i>Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita di carburanti</i>	<i>15,8</i>	<i>13,5</i>	<i>13,8</i>	<i>13,9</i>	<i>13,3</i>	<i>14,4</i>	<i>17,0</i>	<i>13,4</i>	<i>17,0</i>	<i>16,4</i>	<i>14,8</i>	<i>16,1</i>
Intermediari del commercio	10,1	4,8	11,2	4,4	8,4	8,9	6,4	3,5	7,9	3,3	6,2	6,2
Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali	0,3	1,1	0,4	0,5	0,8	0,6	0,3	1,9	0,5	0,8	0,8	0,6
Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco	3,6	3,6	2,6	2,9	4,0	3,5	6,6	5,2	5,1	4,4	5,8	5,8
Commercio all'ingrosso di altri beni di consumo finale	2,2	2,2	2,8	1,6	3,0	2,5	3,4	3,0	3,9	2,3	4,3	3,7
Commercio all'ingrosso di prodotti intermedi non agricoli	1,2	1,8	1,2	0,7	1,4	1,3	1,9	3,3	2,4	2,0	2,4	2,3
Commercio all'ingrosso di macchinari e attrezzature	0,9	0,9	0,7	0,4	0,6	0,7	1,4	1,2	1,0	0,4	0,7	1,1
Commercio all'ingrosso di altri prodotti	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
<i>Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio</i>	<i>18,5</i>	<i>14,6</i>	<i>19,2</i>	<i>10,5</i>	<i>18,4</i>	<i>17,6</i>	<i>20,1</i>	<i>18,3</i>	<i>21,0</i>	<i>13,3</i>	<i>20,6</i>	<i>19,8</i>
Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati	12,4	11,4	9,4	12,7	10,5	11,2	15,5	16,4	14,3	14,2	13,7	14,7
Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti alimentari, bevande e tabacco	10,6	13,1	10,5	11,6	11,2	11,0	7,2	9,4	7,4	9,2	8,9	8,0
Commercio al dettaglio di prodotti farmaceutici, medicali, di cosmetici e di articoli di profumeria	3,4	2,9	3,5	4,0	3,9	3,6	3,8	3,7	3,9	4,9	4,9	4,2
Commercio al dettaglio in esercizi specializzati di altri prodotti	30,8	36,3	35,2	37,0	35,5	34,0	31,3	33,2	30,9	34,7	32,2	31,9
Commercio al dettaglio di articoli di seconda mano	0,1	0,0	0,1	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	6,6	6,4	6,5	8,8	5,4	6,4	3,9	4,1	4,1	6,0	3,6	4,0
Riparazione di beni di consumo personali e per la casa	1,8	1,8	1,6	1,3	1,6	1,7	1,2	1,4	1,3	1,1	1,2	1,2
<i>Commercio al dettaglio</i>	<i>65,7</i>	<i>71,9</i>	<i>66,9</i>	<i>75,5</i>	<i>68,3</i>	<i>68,0</i>	<i>62,9</i>	<i>68,3</i>	<i>61,9</i>	<i>70,3</i>	<i>64,6</i>	<i>64,1</i>
Totale Commercio	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% su Totale	33,4	33,0	34,5	34,4	39,3	35,2	18,6	17,1	17,9	16,6	18,3	18,1

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tabella 1.12 – Strutture della GDO, 2001

	Grandi magazzini					Supermercati alimentari				
	n.	Superficie (mq)	Superficie media	Occupati	Occ.ne media	n.	Superficie (mq)	Superficie media	Occupati	Occ.ne media
Cosenza	11	14281	1298	141	12,8	76	57491	756	652	8,6
Crotone	6	7888	1315	72	12,0	18	14123	785	188	10,4
Catanzaro	11	12445	1131	175	15,9	16	13751	859	327	20,4
Vibo Valentia	2	2449	1225	19	9,5	12	8456	705	95	7,9
Reggio Calabria	48	46117	961	652	13,6	71	50044	705	715	10,1
Calabria	78	83180	1066	1059	13,6	193	143865	745	1977	10,2

Fonte: elaborazione su dati MAP

Il tessuto commerciale è caratterizzato soprattutto dalla presenza di esercizi di piccole e piccolissime dimensioni: si hanno in media 1,7 addetti per struttura. Non mancano tuttavia le imprese di medie e grandi dimensioni. Sempre al 2001 nella provincia si contano 6 grandi magazzini e 18 supermercati alimentari (Tab. 1.12). I primi coprono una superficie complessiva di 7888 mq (con una media di 1315 mq per esercizio) e occupano 72 addetti, mentre i supermercati evidenziano una superficie totale di 14123 mq (785 mq per esercizio) con 188 addetti.

1.7 L'agricoltura

Nel 2000 le aziende agricole provinciali risultano oltre 18 mila (il 9,5% di quelle calabresi) ed occupano 114 mila ettari di superficie totale (12,5% di quella regionale) e poco più di 84 mila di Superficie agricola utilizzata - Sau (15,6% di quella regionale). La dimensione media delle aziende è pari a 4,5 ettari di Sau, significativamente più alta di quella media regionale (2,8 ha) ma inferiore a quella nazionale (5,1 ha). Il numero di giornate di manodopera sfiora i 2 milioni, pari al 9,5% delle oltre 20,5 milioni a livello regionale (Tab. 1.13). Le giornate di lavoro della manodopera per azienda sono 105 (104 in Calabria e 129 in Italia), cioè meno della metà delle giornate di una sola unità di lavoro a tempo pieno. La bassa intensità d'impiego di lavoratori non sembra tuttavia correlata alla polverizzazione aziendale. Infatti, le aziende con al più 2 ettari di superficie agraria sono poco più del 52% in provincia e oltre il 70% in Calabria e in Italia. All'opposto della polarizzazione dimensionale, si segnalano oltre 1.600 aziende con più di 10 ettari di superficie, pari al 9% circa del totale (5,4% in Calabria e 12,1% in Italia). E' altresì interessante notare la maggiore propensione relativa dell'agricoltura crotonese a perseguire assetti produttivi tipici del capitalismo: le aziende a conduzione diretta del coltivatore con manodopera extrafamiliare prevalente coprono il 7,3% del totale (soltanto il 3,8% in Italia) e le aziende a conduzione con salariati pesano per il 10% (3% in Calabria e 5,1% in Italia). Seminativi (37,5% della superficie totale), coltivazioni legnose (21,8%) e boschi (19,6%) sono le utilizzazioni dominanti della superficie agricola provinciale. Tra i seminativi primeggiano i cereali (soprattutto frumento), che coprono più dei tre quarti della Sau a seminativi (57% in Calabria e 55% in Italia) e interessano il 73% delle aziende relative (45% in Calabria e 50% in Italia). Rilevanti sotto il profilo produttivo e dell'ampiezza dei circuiti di mercato sono le produzioni di finocchi. Tuttavia, per la carenza e l'inefficienza di strutture e di reti di trasporto locale congrue con la possibilità di raggiungere in tempi relativamente brevi i mercati nazionali ed europei, la lavorazione dei finocchi crotonesi avviene nel napoletano e nel casertano e da lì spediti nei mercati extrameridionali.

Tabella 1.13 – Principali indicatori nel settore agricolo, 2000

Indicatori		Crotone	Calabria	Mezzogiorno	Italia
Aziende totali	n.	18.595	196.484	1.474.689	2.594.825
	%		9,5	1,3	0,7
Superficie totale	Ha	114.216	914.448	8.063.476	19.605.519
	%		12,5	1,4	0,6
Superficie Agricola Utilizzata	Ha	84.258	558.225	5.883.590	13.206.297
	%		15,1	1,4	0,6
SAU su totale Superficie	%	73,8	61,0	73,0	67,4
Dimensione media delle aziende per SAU	ha	4,5	2,8	4,0	5,1
Giornate lavoro manodopera	n.	1.957.634	20.517.596	151.460.389	333.547.828
Giornate lavoro manodopera per ha SAU	n.	23,2	36,8	25,7	25,3
Giornate lavoro manodopera per azienda	n.	105,3	104,4	102,7	128,5
Aziende con mezzi meccanici di proprietà	n.	6.824	58.301	752267	1.569.970

Aziende con mezzi meccanici su totale aziende	%	36,7	29,7	51,0	60,5
Aziende con allevamenti	n.	1075	37392	233625	675.653
Aziende con allevamenti su aziende totali	%	5,8	19,0	15,8	26,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tra le coltivazioni legnose a dominare è l'olivicoltura, che copre il 75% della Sau a coltivazioni legnose (63% in Calabria e il 44% in Italia) e l'85% delle aziende relative (l'83% in Calabria e il 65% in Italia), che tuttavia alimenta solo debolmente l'insieme delle attività a valle della filiera olivicola (trasformazione, confezionamento e commercializzazione). Meno estesa è la superficie a vite (3.300 ettari con 3600 aziende circa), anche se, soprattutto a Nord di Crotona (Melissa e Cirò), da diversi decenni si producono vini di pregio. Del tutto marginali sono, invece, le aziende agricole provinciali con allevamenti, appena il 5,7% a fronte del 19% in Calabria e del 26% in Italia. Gli allevamenti provinciali numericamente più importanti sono quelli di ovini (poco più di 37 mila capi), caprini (circa 18 mila) e bovini (quasi 14 mila).

Degno di nota è il numero delle aziende con produzioni avicole. Nel 2000 sono circa 400 mila i capi avicoli (il 30% circa di quelli regionali) allevati in sole 360 aziende. Attualmente, a causa dei presunti rischi associati all'influenza aviaria, l'allevamento avicolo crotonese è stretto nella crisi del crollo della domanda, che sta determinando un rapido peggioramento delle condizioni produttive, finanziarie e occupazionali delle aziende della provincia.

1.8 Il sistema turistico

Negli ultimi anni operatori e amministratori locali per rilanciare l'economia crotonese sono portati a ritenere che si debba far leva sul settore turistico, anche attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali locali. L'offerta turistica provinciale, tuttavia, è ancora alle prese con evidenti limiti strutturali, sia di tipo quantitativo che qualitativo. Nel 2004 le strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere censite sono appena 100, l'8,4% degli esercizi regionali, con poco più di 23 mila posti letto, il 12,3% di quelli calabresi. Una maggiore presenza relativa di posti letto rispetto alle strutture fa sì che la capacità ricettiva media degli esercizi sia elevata, pari a 230, più alta di quella regionale di oltre 70 posti (Tab. 1.14).

Gli alberghi provinciali soggetti a classificazione sono soprattutto di tipologia medio-bassa, a due e a tre stelle (rispettivamente il 35 e il 39%), mentre quelli a quattro stelle rappresentano un quinto del totale.

Tabella 1.14 – Esercizi alberghieri ed extralberghieri e capacità ricettiva, 2004

	Alberghiere		Extralberghiere		Totale		letti per 100 ab.
	n.	letti	n.	letti	n.	letti	
Crotone	63	9.659	37	13.410	100	23.069	13,3
Cosenza	297	31.038	186	40.022	483	71.060	9,7
Catanzaro	120	12.453	54	13.088	174	25.541	6,9
Vibo Valentia	166	21.110	98	23.890	264	45.000	26,5
Reggio Calabria	111	7.120	64	16.482	175	23.602	4,2
Calabria	757	81.380	439	106.892	1.196	188.272	9,4
Italia	33.518	1.999.729	81.009	2.205.848	114.527	4.205.577	8,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2004, le strutture ricettive provinciali hanno fatto registrare 873mila presenze (l'11,3% di quelle calabresi), un dato questo in crescita (+10,1% dal 1998) ma a ritmi meno sostenuti

rispetto a quanto si può osservare nelle altre province calabresi (+43% in provincia di Vibo Valentia e +27% in quella di Reggio Calabria). Il trend positivo delle presenze è interamente attribuibile agli alberghi mentre, nel medesimo periodo, le presenze extralberghiere subiscono un pesante calo, passando da circa 170 mila nel 1998 ad appena 54 mila nel 2003 (-54,3% a fronte di un decremento medio del 6,3% a livello regionale). Gli arrivi nel 2004 sono stati poco meno di 130 mila, il 9,8% di quelli regionali, facendo evidenziare una permanenza media pari a 6,6, più alta della media calabrese (5,7) e nazionale (4) ma distante di quella della provincia di Vibo (8,1). Anche se si prende in esame l'indice di turisticità locale, inteso come rapporto tra presenze turistiche e popolazione residente, al primo posto troviamo la provincia di Vibo Valentia (12,9 presenze per abitante), seguita da Crotona (5) e Cosenza (4) a fronte di un dato medio regionale e nazionale pari rispettivamente a 3,8 e a 6,6 (Tab. 1.15). Preoccupante è il dato relativo agli arrivi e alle presenze di stranieri, che costituiscono appena il 5,5% e il 4,8% di quelli totali, quando a livello regionale questi rappresentano rispettivamente il 13,3 e il 25,3 di quelli complessivi (29,5 e 31,7% nel vibonese). Peraltro il turismo straniero è in forte calo, facendo registrare tra il 1998 e il 2003 una contrazione delle presenze di oltre 23 mila unità, pari ad un decremento relativo del 63,6% (a fronte di un +89% a Vibo Valentia). Estremamente contenuto è anche il saldo della spesa turistica internazionale. Nei primi 10 mesi del 2004 essa è pari a soltanto 7 milioni di euro (140 in Calabria e più di 11 miliardi in Italia), risultato di 22 milioni di euro spesi dai turisti stranieri nel crotonese e di 15 milioni spesi dai turisti crotonesi all'estero (Uic 2005).

Tabella 1.15 – Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi, 2004

	Arrivi		Presenze		di cui Stranieri (%)		Indice di turisticità locale	Permanenza media
	v.a.	%	v.a.	%	Arrivi	Presenze		
Crotona	132.801	9,8	873.224	11,3	5,5	4,8	5,0	6,6
Cosenza	536.180	39,6	2.903.974	37,7	9,6	9,7	4,0	5,4
Catanzaro	206.040	15,2	1.048.574	13,6	7,3	7,8	2,8	5,1
Vibo Valentia	269.387	19,9	2.185.927	28,4	29,5	31,7	12,9	8,1
Reggio Calabria	208.245	15,4	689.695	9,0	12,6	11,5	1,2	3,3
Calabria	1.352.653	100,0	7.701.394	100,0	13,3	15,3	3,8	5,7
Italia	85.956.568	0,6	345.616.227	0,8	42,7	40,8	6,6	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Questi pochi dati evidenziano dunque una bassa capacità del territorio Crotonese di attrarre turisti e visitatori, quantunque presenti risorse da un punto di vista naturalistico e culturale di grande pregio, non inferiori per ricchezza, varietà e qualità a quelle di altre province calabresi, che pure riescono a ottenere performance di gran lunga migliori. Tra l'altro, al pari della provincia di Vibo, nel territorio crotonese sono state rilevate le precondizioni per la formazione di un piccolo ma apprezzabile distretto turistico tra Isola Capo Rizzuto e Crotona incentrato sulle risorse naturali e archeologiche¹.

Negli ultimi anni, il sistema turistico locale ha potuto beneficiare di alcune misure di intervento per il suo rafforzamento. Prendendo in esame la Legge 488, lo strumento di incentivazione alle imprese più diffuso a livello nazionale, nel crotonese con riferimento al turismo sono stati cofinanziati investimenti complessivi per 86 milioni di euro che, a regime, prevedono la creazione di 1.315 posti di lavoro (rispettivamente il 10,7 e il 15,8% del dato provinciale) (Tab. 1.16). Si tratta di investimenti importanti confermati dal dato pro-capite che, con 520 euro, vede la provincia di Crotona seconda solo a Vibo Valentia con un dato notevolmente più elevato rispetto a quello regionale e nazionale.

¹ Cfr. Confindustria (2005), Turismo e Mezzogiorno, op. cit.

Va osservato, tuttavia, che la quasi totalità degli investimenti è indirizzata alla costruzione ex-novo o all'ampliamento-ammodernamento di strutture ricettive alberghiere, mentre del tutto residuali sono gli investimenti in attività complementari e di servizio.

Tabella 1.16 – Legge 488/92 Turismo

	Investimenti		Incremento occupati		Inv. per add. (K€)	Inv. per ab. (€)
	M€	%	n.	%		
Crotone	86	10,7	1.315	15,8	65,6	520
Cosenza	367	45,4	3.614	43,3	101,5	514
Catanzaro	137	17,0	1.201	14,4	114,5	383
Vibo Valentia	125	15,5	1.120	13,4	111,5	766
Reggio Calabria	93	11,5	1.098	13,2	84,4	168
Calabria	808	100,0	8.347	100,0	96,8	414
Mezzogiorno	6.646	5,5	51.385	7,0	129,3	328
Italia	8.318	4,4	58.164	6,2	143,0	146

Fonte: elaborazioni su dati Istat

In questo quadro si inseriscono due proposte di investimento di una certa dimensione. La prima è il progetto "Europaradiso" che prevede la realizzazione, nei pressi della foce del fiume Neto, di una megastruttura turistica da realizzarsi su circa 1.200 ettari di terreno. Il complesso alberghiero, che dovrebbe ospitare circa 9 mila camere, ristoranti, campi da golf e beauty farm, creerebbe alcune migliaia di posti di lavoro e porterebbe anche al potenziamento di altre infrastrutture di collegamento. Attualmente, fermo restando la necessità di verificare la fattibilità tecnica, economica e finanziaria nonché la sostenibilità sociale e ambientale dell'opera, vi sono alcuni ostacoli alla realizzazione della stessa, primo tra tutti il fatto che l'area di insediamento dell'iniziativa è stata riconosciuta Zona di protezione speciale (ZPS) dalla Regione Calabria, ponendola sotto tutela e assoggettandola a stringenti vincoli ambientali e paesaggistici.

Altro grande progetto, che sebbene ricadente nella provincia di Catanzaro potrebbe avere alcuni risvolti significativi sul settore turistico crotonese, è il "China Garden Resort", promosso dal gruppo cinese Shanghai Bendai. L'idea è di realizzare, nel comune di Botricello, un "giardino cinese" su una superficie di 37 ettari, composto da hotel, servizi culturali e turistici (sale riunioni, sala pranzo, scuola cinese), parchi divertimento. L'investimento complessivo è stimato in 120 milioni di euro.

Impatti di un certo rilievo a sostegno della valorizzazione delle risorse turistiche locali possono derivare dalla realizzazione del Distretto tecnologico dei beni culturali, previsto nell'ambito dell'Accordo di programma quadro in materia di ricerca scientifica della Regione Calabria in attuazione dell'Intesa istituzionale di programma tra Governo e Regione. Il Distretto di Crotone, denominato "MESSIAH – Metodologie, strumenti e servizi innovativi per l'archeologia subacquea", è indirizzato a sviluppare attività innovative, servizi e formazione nel campo dell'archeologia subacquea. La proposta di Distretto è articolata in 7 sotto-progetti riguardanti la creazione di laboratori, osservatori tecnologici e di monitoraggio, attività di ricerca e formazione nel campo dei beni culturali. I soggetti che si sono candidati a realizzare il Distretto sono 21, tra cui i 3 atenei calabresi, alcuni centri di ricerca applicata e aziende informatiche e di servizi. Di una ventina di nuove unità lavorative è l'impatto occupazionale stimato, in prevalenza consulenti e impiegati. Il Distretto ha ottenuto dal Cipe un finanziamento di 5,4 milioni di euro, con una previsione di un raddoppio con il cofinanziamento regionale e dei privati.

2. Programmi realizzati e in corso

Nella provincia di Crotona sono stati realizzati o sono in corso di realizzazione diverse iniziative di programmazione e sviluppo territoriale. Tra quelli più significativi abbiamo la progettazione integrata (PIT, PIS, PIAR, PIF, PSU), i programmi di iniziativa comunitaria (Urban e Leader), il contratto d'area e altri programmi di riqualificazione urbana (PRU e Contratti di quartiere).

2.1 La progettazione integrata

La Progettazione Integrata rappresenta una specifica modalità di attuazione degli interventi cofinanziati dal POR Calabria 2000/2006 che si esplica nella realizzazione di una serie di azioni (opere infrastrutturali, attività di formazione, incentivi alle imprese) strettamente coerenti e collegate tra loro, che fanno capo ad Assi e Misure diverse. Nell'ambito del POR Calabria troviamo i Progetti integrati territoriali (PIT), che coprono tutto il territorio regionale; i Programmi di sviluppo urbano, che interessano le città capoluogo e i "grandi" comuni calabresi, i Progetti integrati strategici (PIS), che riguardano specifici ambiti quali l'ambiente, le risorse culturali, l'industria e l'artigianato, il turismo, ecc., i Progetti integrati per le aree rurali (PIAR) e i Progetti integrati di filiera (PIF), entrambi finanziati attraverso il FEOGA.

2.1.1 I Progetti integrati territoriali

Nell'ambito del POR Calabria, l'approccio della progettazione integrata interessa differenti ambiti di intervento. Un primo è quello della progettazione integrata territoriale (PIT) che, come descritto nelle Linee Guida PIT della Regione Calabria, è un progetto di sviluppo di area vasta con dimensione sub provinciale, basato sul principio della "programmazione dal basso". Elemento portante del PIT è l'integrazione che si esplicita nella finalizzazione di più operazioni, finanziate in modo non necessariamente omogeneo, verso il conseguimento dell'idea strategica di sviluppo che gli attori pubblici e privati locali pongono alla base del processo di programmazione dell'area. Il percorso di progettazione dei PIT Calabresi, dopo una lunga fase di negoziazione, si è concluso nel 2005, allorché con la stipula dell'Accordo di programma è stata avviata la fase attuativa. Tuttavia, ad oggi si registrano forti ritardi sia nell'avanzamento della spesa che nell'esecuzione degli interventi previsti. Nella Provincia di Crotona sono state identificate tre aree PIT: PIT 11 – Alto Crotonese; PIT 12 – Sila Crotonese; PIT 13 – Crotona.

Pit 11 – Alto Crotonese

Il PIT 11 coinvolge 12 comuni (Belvedere Spinello, Carfizzi, Casabona, Cirò, Crucoli, Melissa, Pallagorio, San Nicola, Savelli, Umbriatico, Verzino) e interessa un territorio di 58.844 kmq e una popolazione di 38.370 abitanti. Il PIT è denominato "*Percorsi di sviluppo guidati da vini d'eccellenza. Progetto di valorizzazione integrata del territorio*". Infatti, l'idea strategica è incentrata sulla produzione vinicola di eccellenza, settore da cui partire per attuare "percorsi" che permettano di promuovere in maniera integrata anche le altre potenzialità territoriali.

Le risorse del PIT Alto Crotonese ammontano complessivamente a € 13.616.630, di cui € 9.940.185 sono a valere sul POR Calabria e la parte rimanente deriva da fondi privati. La programmazione delle risorse POR riguarda interventi nel settore della formazione per 2milioni e 600mila euro, infrastrutture per 3milioni e 600mila euro, regimi di aiuto per 3 milioni di euro. Solo 206mila euro sono destinati, invece, ai servizi (Tab. 2.1).

Tabella 2.1 – Il quadro finanziario del PIT 11 (euro)

Tipologia operazione	di	Misura POR	Fondi POR	Privati	Altro	Totale
Infrastrutture		1.10	160.000			
		2.1	615.000			
		4.4	1.227.000			
		5.1	1.604.000		59.000	
		5.2	3.446.000			
		Totale		3.606.000		59.000
Servizi		6.3	125.000			
		7.1	80.985		51.645	
		Totale		205.985		51.645
Regimi aiuto		4.1	1.325.000	1.600.000		
		4.2	1.200.000	1.200.000		
		4.4	302.000	302.000		
		4.20	176.000	176.000		
		Totale		3.003.000	3.278.000	
Formazione		3.14	819.000	91.000		
		Altre	1.771.200	196.800		
		Totale		2.590.200	287.800	
Totale			9.940.185	3.565.800	1 110.645	13.616.630

Fonte: elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio MonitoPIT

PIT 12 – Sila Crotonese

Il PIT 12 interessa 9 comuni (Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastri, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, Santa Severina), si estende su un territorio di 54.360 kmq e conta una popolazione residente di 34.669. Il partenariato locale ha individuato l'idea forza del PIT nella "Valorizzazione delle risorse per un Ben-Essere fra Terra, Acqua e Cultura". La strategia di sviluppo muove lungo quattro direttrici di sviluppo: il polo benessere e della salute; il polo produttivo della montagna crotonese; il circuito turistico; la valorizzazione e il rafforzamento delle piccole imprese locali. Le risorse del PIT Sila Crotonese ammontano complessivamente a € 12.560.749, di cui € 9.295.587 sono a valere sul POR Calabria e il rimanente derivano da investimenti privati. La programmazione delle risorse POR riguarda interventi nel settore della formazione per 2milioni e 400mila euro, infrastrutture per 3milioni e 600mila euro, regimi di aiuto per 3milioni e 150mila euro. Solo 180mila euro interessano, invece, i servizi (Tab. 2.2).

Tabella 2.2 – Il quadro finanziario del PIT 12 (in euro)

Tipologia operazione	di	Misura POR	Fondi POR	Privati	Totale
Infrastrutture		1.10	556.000		556.000
		2.1	117.900		117.900
		2.2	100.000		100.000
		4.2	1.488.200		1.488.200
		4.4	902.362		902.362
		5.1	428.300		428.300
		Totale		3.592.762	
Servizi		6.3	100.000		100.000
		7.1	78.540		78.540
		Totale		178.540	
Regimi aiuto		1.10	141.000	141.000	282.000
		2.3	141.000	141.000	282.000

Tabella 2.2 – Il quadro finanziario del PIT 12 (in euro)

Tipologia operazione	di	Misura POR	Fondi POR	Privati	Totale
	4.1		1.250.000	1.250.000	2.500.000
	4.2		425.000	425.000	850.000
	4.4		588.977	588.977	1.177.954
	6.3		282.500	282.500	565.000
	4.20		192.623	103.720	296.343
	4.21		128.310	69.090	197.400
	Totale			3.149.410	3.001.287
Formazione	3.14		751.275	83.475	834.750
	Altre		1.623.600	180.400	1.804.000
	Totale		2.374.875	263.875	2.638.750
Totale			9.295.587	3.265.162	12.560.749

Fonte: elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio MonitoPIT

PIT 13 - Crotonese

Crotone, Cutro, Isola Capo Rizzato, Rocca di Neto, Scandale e Strongoli sono i comuni del PIT Crotonese, che interessa una popolazione di 90.019 abitanti e copre una superficie territoriale di 61.954 kmq. Secondo i promotori del PIT, l'area PIT è naturalmente vocata ad uno sviluppo di forme di turismo di qualità, incentrate sulle risorse identitarie, culturali e naturali locali. In particolare, il PIT Crotonese ha come idea forza "PITAGORA (P-rogetto I-ntegrato T-uristico A-zioni G-iovani/impresa O-ccupazione R-ilancio A-rcheologiA/-mbiente/-rtigianato/-gricoltura)". L'obiettivo è quello della creazione di un distretto archeologico-turistico della Magna Grecia nel Marchesato Crotonese. Le risorse del PIT Crotonese ammontano complessivamente a € 27.145.734, di cui € 19.447.852 finanziati dal POR Calabria e la quota rimanente dai privati. La programmazione delle risorse POR riguarda interventi nel settore della formazione per 4milioni e 900mila euro, infrastrutture per 8milioni e 700mila euro, regimi di aiuto per 12milioni e 900mila euro. Le operazioni che riguardano l'erogazione di servizi assorbono, infine, 110mila euro (Tab. 2.3).

Tabella 2.3 – Il quadro finanziario del PIT 13 (euro)

Tipologia operazione	di	Misura POR	Fondi POR	Privati	Altro	Totale
Infrastrutture	1.10		894.905			894.905
	2.1		1.317.428			1.317.428
	2.2		700.302			700.302
	4.4		4.864.937			4.864.937
	5.1				309.874	309.874
	5.2				569.280	569.280
	Totale			7.777.571		879.155
Servizi	7.1		107.880			107.880
	Totale		107.880			107.880
Regimi aiuto	1.10		150.000	150.000		300.000
	2.3		1.156.363	1.156.363		2.312.725
	4.4		4.607.726	4.607.726		9.215.452
	4.20		722.660	309.711		1.032.371
	Totale		6.636.749	6.223.800		12.860.549
Formazione	3.14		1.573.200	174.849		1.748.049
	Altre		3.352.452	420.078		3.772.530
	Totale		4.925.652	594.927		5.520.579
Totale			19.447.852	6.818.727	879.155	27.145.734

Fonte: elaborazioni su dati Sistema di Monitoraggio MonitoPIT

2.1.2 Il PSU di Crotone

Il Programma di sviluppo urbano - PSU è uno strumento di programmazione finalizzato a rafforzare il sistema urbano delle città attraverso una maggiore integrazione degli interventi e un forte partenariato istituzionale, economico e sociale, valorizzando le esperienze più innovative già sperimentate, tra le quali, in particolare, quelle realizzate nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria URBAN. Da questa impostazione programmatica discendono i tre obiettivi specifici del PSU dell'Area Urbana di Crotone:

1. Rafforzare le potenzialità dell'area urbana come luogo di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luogo di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche della città nel proprio contesto territoriale e regionale in relazione anche alla sua dimensione metropolitana.
2. Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività del sistema urbano sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna al centro urbano, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nell'area urbana, in particolare nelle zone periferiche e in quelle dismesse.
3. Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione alla valorizzazione del centro storico ed alla riqualificazione dei quartieri della periferia.

La strategia di sviluppo urbano di Crotone è strutturata in Ambiti e Linee intervento, all'interno dei quali sono identificate le operazioni progettuali:

- Ambito A: Riqualificazione urbana e rigenerazione sociale dei quartieri
- Ambito B: Riorganizzazione delle funzioni urbane
- Ambito C: Riqualificazione diffusa
- Ambito D: Riqualificazione connessa al potenziamento dell'offerta turistica e alla valorizzazione del patrimonio storico
- Ambito E: Azioni integrate per lo sviluppo economico e sociale

Il fabbisogno finanziario del PSU "Crotone, il risveglio sullo Jonio" ammonta complessivamente a € 102.293.943,00. I due terzi, pari a € 68.893.781, sono destinate a investimenti nell'ambito della riqualificazione urbana. Tali interventi riguardano il recupero e la riorganizzazione di spazi urbani, la tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, la sostenibilità ambientale. Un'ulteriore quota di risorse (18milioni e 500mila euro, pari al 18% delle risorse complessive) è finalizzata all'adeguamento degli standard dei servizi di trasporto pubblico e al decongestionamento della mobilità. Per quanto riguarda la copertura finanziaria, le risorse a valere sulla Misura 5.1 del POR sono pari a 23.250.201 M€, mentre le altre fonti sono rappresentate da risorse comunali e da altre Misure POR (Tab. 2.4).

Tabella 2.4 – Il quadro finanziario del PSU per ambiti e linee di intervento

Ambito	Linee	Costo Totale
Ambito A	A.1 – Riqualificazione urbana	€ 35.870.778
	A.2 - Riorganizzazione funzionale degli spazi urbani	€ 12.000.000
	A.3 - Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale e potenziamento delle infrastrutture ricreative e sportive	€ 10.445.233
	A.4 - Sostenibilità ambientale	€ 10.577.770
	Totale	€ 68.893.781
Ambito B	B.1 - Infrastrutture e servizi innovativi per lo sviluppo economico	€ 4.500.000
	B.2 - Sviluppo di iniziative imprenditoriali nelle aree urbane nei settori dell'artigianato, dell'industria, del commercio e dei servizi	€ 1.500.000
	B.3 - Sviluppo di iniziative per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale delle aree urbane	€ 2.000.000
	B.4 - Sviluppo di reti e sistemi locali di offerta turistica in ambito urbano	€ 1.000.000
	Totale	€ 9.000.000
Ambito C	C.1 - Ristrutturazione, adeguamento e creazione di infrastrutture e attrezzature a sostegno dei servizi alla persona e alla comunità	€ 3.485.064
	C.2 – Ampliamento e potenziamento dei servizi alla persona	€ 2.000.000
	Totale	€ 5.485.064
Ambito D	D.1 - Adeguamento degli standard dei servizi di trasporto pubblico	€ 700.000
	D.2 - Decongestionamento della mobilità mediante infrastrutture locali e servizi capaci di rimuovere criticità localizzate	€ 17.765.098
	Totale	€ 18.465.098
Ambito E	E.1 - Attività di assistenza tecnica e accompagnamento del PSU	€ 250.000
	E.2 - Programmi di formazione integrati nelle azioni del PSU	€ 200.000
	Totale	€ 450.000
TOTALE PSU		€ 102.293.943

Fonte: elaborazioni su dati PSU "Crotone, il risveglio sullo Ionio"

2.1.3 I Progetti Integrati di Filiera

I Progetti Integrati di Filiera - PIF sono programmi a supporto del settore agricolo promossi e realizzati da partenariati rappresentativi degli interessi collettivi sia pubblici che privati. In particolare, attraverso la realizzazione dei PIF, l'Amministrazione regionale punta a migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera, favorendo l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo, il rafforzamento delle funzioni commerciali, la gestione integrata in tema di qualità, sicurezza ed ambiente.

Il partenariato è costituito da organismi di natura privata e/o rappresentativi (Imprenditori agricoli, singoli e/o associati, Organizzazioni Professionali Agricole, Cooperative di produzione, Imprese di trasformazione e commercializzazione, Consorzi, Associazioni di Produttori, ecc.). Gli strumenti operativi e le risorse per l'attuazione dei PIF fanno riferimento alle seguenti misure del POR Calabria 2000/2006 – Parte FEOGA:

- Misura 4.5 – Investimenti nelle aziende agricole
- Misura 4.6 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli
- Misura 4.7 – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità
- Misura 4.8 – Avviamento dei sistemi di consulenza aziendale e di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole

- Misura 4.14 – Insediamento di giovani agricoltori
- Misura 4.15 – Formazione

Nella provincia di Crotona sono stati promossi 7 Progetti Integrati di Filiera (PIF), di cui uno ricadente interamente nella provincia crotonese, quattro a carattere interprovinciale e due a livello regionale. I PIF riguardano il settore zootecnico (allevamenti di api e di suini e produzione e trasformazione del latte) e i settori ortofrutticolo, agrumicolo e vitivinicolo (Tab. 2.5).

Tabella 2.5 – I PIF della provincia di Crotona (importi in euro)

Denominazione	Dimensione Territoriale	Province coinvolte	Settore	Misure	Importo per misura
PIF "Le Vigne del Sole	Subprovinciale	Crotona	Vitivinicolo	4.5	9.546.312
				4.6	7.835.521
				4.7	52.567
				4.8	92.950
				4.9	100.000
Totale					17.627.351
PIF "Azioni integrate per il miglioramento qualitativo delle produzioni agrumicole della piana di Sibari"	Interprovinciale	Cosenza, Crotona	Agrumicolo	4.5	9.672.518
				4.6	9.749.634
				4.7	98.130
				4.8	100.000
				4.15	98.130
Totale					19.718.413
PIF "Agrumi e Ortofrutta"	Interprovinciale	Catanzaro, Crotona, Reggio C., Vibo V.	Ortofrutticolo	4.5	13.084.293
				4.6	3.754.762
Totale					16.839.055
PIF "Apicoltura"	Interprovinciale	Catanzaro, Crotona, Reggio C., Vibo V.	Zootecnico (Api)	4.5	8.158.168
				4.6	120.000
				4.7	100.000
Totale					8.378.168
PIF "Calabria Qualità"	Interprovinciale	Catanzaro, Crotona, Reggio C., Vibo V.	Orticolo	4.5	15.715.33
				4.6	3.934.667
				4.7	100.000
				4.8	100.000
				4.15	41.200
Totale					19.891.200
PIF "Suini" (COZAC)	Regionale	Tutte	Zootecnico (suini)	4.5	19.210.170
				4.6	2.446.507
				4.7	200.000
				4.8	100.000
				4.14	325.000
Totale					22.402.099

Tabella 2.5 – I PIF della provincia di Crotona (importi in euro)

Denominazione	Dimensione Territoriale	Province coinvolte	Settore	Misure	Importo per misura
PIF "Latte Bovino" (ASSOLAC)	Regionale	Tutte	Latte	4.5	18.407.315
				4.6	18.410.864
				4.7	1.000.000
				4.8	1.500.000
Totale					20.498.401

Fonte: nostre elaborazioni su dati X Comitato di Sorveglianza del POR Calabria

2.1.4 I Progetti Integrati per le Aree Rurali

I PIAR sono programmi integrati relativi ad uno specifico territorio rurale – ricadente in un'area PIT – proposti e realizzati da organismi di natura pubblico-privata rappresentativi degli interessi collettivi locali. L'obiettivo prioritario è quello di sostenere lo sviluppo dei territori rurali valorizzandone le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali. Le misure del POR che possono essere attivate all'interno di un PIAR sono le seguenti:

- Misura 4.5 – Investimenti nelle aziende agricole
- Misura 4.10 - Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative
- Misura 4.11 - Miglioramento delle condizioni economiche, sociali e della qualità della vita nelle aree rurali
- Misura 4.17 Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura

Nella provincia di Crotona sono stati promossi tre progetti integrati per le aree rurali, uno per ciascuna area PIT: il PIAR Presila Crotonese, il PIAR Alto Crotonese e PIAR Isola Capo Rizzuto. Per quanto riguarda l'attuazione, sebbene il percorso di definizione dei PIAR si sia concluso nel primo semestre del 2005, non si registra ancora la partenza della realizzazione degli interventi (Tab. 2.6).

Tabella 2.6 – Risorse pubbliche attivate dai Piar della Provincia di Crotona

Misura	Denominazione	Alto Crotonese	Presila Crotonese	Isola Capo Rizzuto	Totale
4.5	Investimenti nelle aziende agricole	516.456	612.100	638.968	1.767.524
4.10	Diversificazione delle attività agricole	104.002	500.000	211.371	815.373
4.11	Miglioramento delle condizioni economiche, sociali e della qualità della vita nelle aree rurali	653.032	420.000	1.641.464	2.714.496
4.17	Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura	1.683.881	820.000	1.322.930	3.826.811
	Totale	2.957.371	2.352.100	3.814.735	9.124.206

Fonte: elaborazioni su dati Assessorato Agricoltura

2.1.5 I Progetti Integrati Strategici

Oltre che sul piano territoriale, il POR Calabria prevede l'attuazione di progetti integrati anche con riferimento a specifici ambiti o reti tematiche che evidenziano una forte

vocazione e caratterizzazione e che possono rappresentare elementi decisivi per lo sviluppo provinciale e regionale. È il caso dei Progetti Integrati Strategici (PIS), finalizzati a rafforzare i sistemi regionali delle risorse culturali, ambientali e produttive quali fattori strategici e potenziali motori dello sviluppo turistico ed economico dei territori sui quali insistono.

La provincia di Crotona è interessata dal PIS "O.RE.S.TE", finalizzato alla riqualificazione e alla valorizzazione dei centri storici di maggiore valenza storico-culturale del territorio calabrese. Il PIS, in particolare, prende le mosse dalla necessità di considerare i centri storici della Calabria risorse prioritarie del territorio in grado di rappresentare, se opportunamente valorizzati, un volano per lo sviluppo e la crescita sociale; in questa logica, il PIS prevede la costituzione di un "itinerario" dei centri storici in grado di promuovere una nuova conoscenza del territorio. I nuclei storici coinvolti nel PIS sono 12, tra cui due comuni della provincia di Crotona, Santa Severina e Strongoli. Il primo prevede 3 operazioni per un importo complessivo di 4,5 M€ mentre il secondo ha promosso 4 interventi per una spesa totale di 3 M€.

2.2 Programmi di iniziativa comunitaria

2.2.1 PIC Urban II "Hera Ora"

Urban è l'iniziativa comunitaria del FESR a favore dello sviluppo sostenibile di città e quartieri in crisi dell'Unione Europea. Dopo una fase Urban I nel periodo 1994-1999, è in atto quella Urban II, diretta più specificamente a promuovere la progettazione e l'attuazione di modelli di sviluppo innovativi a favore del recupero socio-economico delle zone urbane in crisi. Tale iniziativa prevede inoltre un potenziamento dello scambio di informazioni e di esperienze in materia di sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea.

Il Programma di iniziativa comunitaria – PIC Urban 2000-2006 del Comune di Crotona coinvolge un'ampia superficie del territorio comunale. Questa si estende su circa 8.400.000 mq e il nucleo "industriale" a nord, dall'area urbanizzata limitrofa al Monte Vescovatello, dal centro storico, dalla fascia urbanizzata costiera a sud attestata sulla strada provinciale Crotona-Capocolonna.

L'articolazione del PIC URBAN II per l'Area Urbana di Crotona si declina nell'identificazione di specifici Progetti integrati. Tale struttura mira a favorire l'applicazione nell'assetto programmatico dei principi di coerenza, concentrazione ed integrazione delle risorse. L'approccio integrato garantisce che l'apporto specifico delle singole misure converga unitariamente verso la valorizzazione e la mobilitazione, a fini di sviluppo, delle risorse presenti nell'area urbana di Crotona. In particolare, è possibile distinguere, all'interno del PIC URBAN II per l'Area Urbana di Crotona, i seguenti quattro Progetti Integrati:

1. Prevenzione dei rischi, sicurezza e servizi alle fasce deboli della popolazione;
2. Riqualificazione urbana e rivitalizzazione socio-economico del centro storico;
3. Recupero e valorizzazione del patrimonio archeologico e culturale dell'area urbana;
4. Sistema integrato di interventi pilota per la riqualificazione ambientale dell'area urbana.

Ciascun progetto integrato si compone di specifiche misure, secondo l'articolazione riportata nella tabella 2.9.

Tabella 2.9 - PIC Urban Crotona: Piano finanziario generale (importi in migliaia di euro)

Progetto integrato	Misura	FESR	Fondi Nazionali	Fondi Comunali	Totale
PI 1	1.1 Messa in sicurezza dei siti urbani a rischio	540	252	108	900

Tabella 2.9 - PIC Urban Crotone: Piano finanziario generale (importi in migliaia di euro)

Progetto integrato	Misura	FESR	Fondi Nazionali	Fondi Comunali	Totale	
	1.5	Ristrutturazione ecocompatibile di edifici per attività socio-economiche: edifici pubblici	3.870	1.806	774	6.450
	1.7	Rafforzamento misure di sicurezza e prevenzione della criminalità	330	154	66	550
	2.9	Servizi di assistenza alternativi	350	100	50	500
	Totale PI 1		5.090	2.312	998	8.400
PI 2	1.3	Recupero di spazi pubblici	1.800	840	360	3.000
	1.4	Ristrutturazione ecocompatibile di edifici per attività socio-economiche: edifici privati	360	168	72	600
	2.1	Sostegno all'avvio di attività artigianali e commerciali	500	350	150	1.000
	2.2	Centri di sostegno all'avvio di attività artigianali e commerciali	175	53	23	250
	2.3	Turismi: osservatorio del turismo e dei beni culturali (struttura di coordinamento, promozione e distribuzione dell'offerta turistica)	175	53	23	250
	2.6	Formazione nell'ambito delle nuove tecnologie	98	38	15	150
	2.7	Formazione di figure professionali innovative	195	75	30	300
	3.1	Riorganizzazione del sistema dei trasporti: parcheggi intermodali	159	74	32	265
	3.2	Riorganizzazione del sistema dei trasporti: sistemi di controllo	60	28	12	100
	Totale PI 2		3.521	1.678	716	5.915
PI 3	1.6	Conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale	1.500	700	300	2.500
	1.8	Infrastrutture culturali, ricreative e sportive	3.000	1.400	600	5.000
	Totale PI 3		4.500	2.100	900	7.500
PI 4	1.2	Risanamento di terreni contaminati	120	56	24	200
	1.9	Miglioramento e tutela dell'ambiente: educazione	40	18	8	66
	1.10	Miglioramento e tutela dell'ambiente: impianti innovativi di trattamento dei rifiuti	30	14	6	50
	1.11	Miglioramento e tutela dell'ambiente: ciclo dell'acqua	300	140	60	500
	2.4	Turismi: promozione di strutture ecocompatibili	240	112	48	400
	2.5	Turismi: formazione operatori	98	38	15	150
	2.8	Sostegno a progetti ad elevata intensità di manodopera locale	133	99	40	272
Totale PI 4		960	477	201	1.638	
Assistenza Tecnica e Gestione		978	457	196	1.630	
TOTALE		15.050	7.023	3.010	25.083	

Fonte: PIC Urban Crotone

Il costo totale del Programma Urban II, comprensivo dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, è pari a circa 25 M€. I quattro progetti integrati sono articolati in 22 Misure. A

queste si devono aggiungere le 3 Misure relative alle attività di assistenza tecnica e di gestione del programma.

2.2.2 Il PIC Leader

Il Leader è un programma di iniziativa dell'Unione Europea diretto a sostenere lo sviluppo sociale ed economico nelle aree rurali attraverso la promozione di azioni materiali e immateriali innovative. Nell'ambito del programma Leader II, nel territorio della provincia di Crotona sono stati realizzati due Piani di azione locale (PAL) quello dell'Alto Crotonese e quello della Presila Crotonese. Per l'attuazione dei due PAL sono stati creati due gruppi di azione locale (GAL): il Gal Alto Crotonese e il GAL Presila Krotonese.

Il primo è stato costituito il 19 agosto 1994 nella forma giuridica della società consortile senza scopo di lucro. Promotrice del GAL è stata l'unità locale dell'Unione Generale Coltivatori C.I.S.L., la quale è riuscita a coinvolgere nell'iniziativa diversi soggetti locali (pubblici e privati). La mission del Gal è quella di realizzare il Piano di azione locale, il quale è finalizzato a rivitalizzare il tessuto economico e sociale dell'ambito territoriale di intervento. In particolare, esso mira alla creazione di nuove opportunità occupazionali (turismo rurale e produzioni tipiche), nonché al potenziamento e miglioramento (in termini di professionalità e di servizi di supporto) dei settori produttivi esistenti (artigianato ed agroalimentare). Tra i principali interventi realizzati vi sono quelli connessi all'attuazione di percorsi e sentieristica per la valorizzazione delle Oasi fiume Neto e Monte Fuscaldo e quelli volti alla promocommercializzazione del Pecorino crotonese, attraverso la concessione di finanziamenti a piccole e medie imprese locali operanti nel comparto lattiero-caseario.

Il GAL Presila Krotonese è una Società Consortile a responsabilità limitata senza scopo di lucro, costituita 1997 e costituita da un insieme di soggetti pubblici e privati. Il GAL nasce con l'obiettivo di avviare sul territorio di pertinenza un modello di sviluppo sostenibile, condiviso e supportato dalle forze locali e basato sulla valorizzazione delle potenzialità endogene di tipo economico e culturale.

Gli interventi di maggiore impatto attuati dal Gal hanno riguardato le attività di formazione di giovani disoccupati e lavoratori locali per il recupero delle arti e dei mestieri tradizionali (tessitore, seggiolaio, bottaio, costruttore di mobili rustici) e il supporto ai microsistemi produttivi locali attraverso la concessione di contributi a botteghe artigiane legate alla lavorazione del legno.

Il programma Leader+ prosegue l'esperienza di sostegno alle aree rurali avviata dall'UE nel 1991 con Leader I e consolidatasi con il Leader II nel periodo 1994-1999. Nella provincia di Crotona è in corso di realizzazione il Piano di Sviluppo Leader (PSL) "Hera ora". Responsabile dell'attuazione del programma è il GAL Kroton, una società consortile a responsabilità limitata, nata nel 2001 dalla fusione dei GAL Presila Crotonese e Alto Crotonese.

Il Piano di Sviluppo Locale della provincia dei Crotona fa perno attorno al tema catalizzatore della "valorizzazione delle risorse archeologiche e storico culturali". In particolare, il PSL è incentrato sulla valorizzazione delle potenzialità turistiche della zona, con l'obiettivo dichiarato dai rappresentanti del GAL di far fare al territorio un salto di qualità proponendo lo sviluppo non tanto di un turismo stagionale e balneare quanto di un turismo più orientato alla conoscenza delle valenze culturali e archeologiche locali. Le misure del PSL si concentrano quindi sulla creazione di attività, interventi, programmi legati alla valorizzazione in chiave turistica dei siti archeologici della zona.

Il PSL crotonese è articolato in 6 Misure e 18 Azioni ed ha una dotazione finanziaria complessiva pari a € 4.676.418 (Tab. 2.10).

Tabella 2.10 - PSL "Hera ora": piano finanziario per misura e azione

Misura/ Azione	Descrizione	Costo €
Misura 1.1	Assistenza tecnica allo sviluppo rurale	701.400
Azione 1.1.1	Animazione, informazione, comunicazione	
Azione 1.1.2	Funzionamento GAL	
Misura 1.2	Innovazione e qualificazione del sistema produttivo	1.600.000
Azione 1.2.1	Potenziamento e sviluppo della competitività delle imprese	
Azione 1.2.2	Miglioramento ambientale delle condizioni produttive	
Azione 1.2.3	Introduzione di sistemi innovativi nelle reti di vendita e distribuzione	
Misura 1.3	Valorizzazione delle risorse locali	1.540.000
Azione 1.3.1	Recupero e riqualificazione edifici e strutture del territorio	
Azione 1.3.2	Conservazione del territorio e del paesaggio	
Azione 1.3.3	Gestione e valorizzazione patrimonio locale	
Azione 1.3.4	Promozione e realizzazione di iniziative culturali innovative	
Azione 1.3.5	Aumentare la capacità attrattiva dei territori rurale	
Azione 1.3.7	Servizi innovativi e interventi di riqualificazione ambientale per l'accoglienza dei turisti	
Misura 1.4	Miglioramento della qualità della vita	215.018
Azione 1.4.1	Interventi finalizzati a favorire l'accesso delle persone ai servizi	
Azione 1.4.2	Progettazione e sviluppo servizi innovativi e avanzati finalizzati a favorire l'autonomia e la piena integrazione sociale delle persone a rischio di emarginazione	
Misura 1.5	Formazione e aiuti all'assunzione	20.000
Azione 1.5.1	Attività formative	
Azione 1.5.2	Attività di sensibilizzazione dei cittadini sulle opportunità di impiego	
Misura 1.6	Servizi reali per il sistema produttivo locale	600.000
Azione 1.6.1	Servizi specialistici per la valorizzazione e la gestione integrata delle risorse locali	
Azione 1.6.2	Servizi alle imprese per la costruzione di reti	
Azione 1.6.3	Attività di studio, analisi di carattere economico e sociale	
Azione 1.6.4	Promozione del territorio e dei prodotti locali	
	Totale	4.676.418

Fonte: nostre elaborazioni su dati PSL "Hera ora"

2.2.3 Sovvenzione globale

La Sovvenzione globale è uno strumento finanziario di intervento dei fondi strutturali dell'Unione Europea per l'attuazione di iniziative di sviluppo nelle aree in crisi. La sua gestione è affidata a un organismo intermedio in grado di garantire l'efficace realizzazione degli interventi previsti.

Il Programma di Sovvenzione globale della provincia di Crotone è stato avviato nel 1994 e della sua gestione è stata incaricata la società Crotone Sviluppo. Le azioni previste dal programma riguardavano la promozione e l'implementazione di un insieme di iniziative imprenditoriali e infrastrutturali. In particolare, gli investimenti produttivi erano incentrati sul potenziamento dell'industria manifatturiera e dei servizi alla produzione, mentre gli investimenti infrastrutturali erano finalizzati all'adeguamento degli insediamenti produttivi (reti stradali interaziendali, fognarie, idriche, elettriche, metanifere, ecc.), anche attraverso il recupero e il reimpiego di strutture e impianti di servizio industriale afferenti alle attività chimiche in via di dismissione.

Secondo gli ultimi dati di monitoraggio disponibili, al 2003 il Programma di Sovvenzione Globale ha consentito la nascita o il consolidamento di 54 iniziative imprenditoriali con un investimento complessivo pari a circa 164 miliardi di vecchie lire (84,7 M€) (Tab. 2.11). Tali iniziative hanno comportato un'occupazione diretta di 420 unità lavorative e indotta di 100. Le infrastrutture di servizio alle attività produttive realizzate sono state 8 (adeguamento delle infrastrutture di supporto dei nuovi insediamenti produttivi, soprattutto nelle aree di Cutro, Isola Capo Rizzuto e Crotona; attività di servizio alle imprese, quali gestione dei reflui di lavorazione, sistemi intermodali, ecc.). Per la realizzazione delle opere infrastrutturali è stata effettuata una spesa di 5 miliardi di lire (all'incirca 2,6 M€), con una ricaduta occupazionale nella fase di cantiere di circa 150 lavoratori all'anno.

Tabella 2.11 - Investimenti ed effetti occupazionali della Sovvenzione Globale

Attività	n. iniziative	Investimenti (M€)	Occupazione diretta	Occupazione indotta	Occupazione e di cantiere (anni/uomo)
Iniziativa imprenditoriali e di servizi	54	84,7	420	100	350
Infrastrutture di supporto	8	2,6			150
Totale	62	87,3	420	100	500

Fonte: elaborazione su dati Crotona Sviluppo

2.2.4 Contratto d'area

Il Contratto d'area è uno strumento previsto dalla normativa sulla programmazione negoziata (Legge 23/12/1996 n. 662 - Art. 2, comma 203, lettera f) attivato da Enti locali, Parti sociali con lo scopo di favorire l'occupazione nelle zone caratterizzate da crisi industriali. Il Contratto d'area crotonese, il primo in Italia, è stato stipulato il 3 marzo 1998 e rilanciato con il Protocollo aggiuntivo dell'anno successivo. L'ambito territoriale di intervento riguarda i comuni di Belvedere di Spinello, Cirò, Cirò Marina, Cotronei, Crotona, Crucoli, Cutro, Isola di Capo Rizzuto, Melissa, Rocca di Neto, Savelli, Scandale e Strongoli.

Nel complesso, il Contratto ha finanziato 53 nuove iniziative imprenditoriali, erano 61 originariamente, che alla data del 30 giugno 2004 hanno effettuato circa 185 milioni di investimenti e creato 647 nuovi posti di lavoro (Map 2005). Rispetto alle previsioni iniziali il Contratto subisce una decisa scrematura sia in termini di investimenti sia, soprattutto, di occupazione effettiva. Lo scarto tra investimenti programmati e investimenti realizzati è al 30 giugno 2004 pari a 68 milioni di euro. Ancora più marcato è lo scarto in termini di occupazione: ben 793 unità lavorative in meno, ossia più della metà dei lavoratori aggiuntivi previsti. Rispetto all'insieme dei Contratti stipulati in Italia (18 iniziali e 17 Protocolli aggiuntivi), quello crotonese si connota per iniziative mediamente più grandi (3,5 milioni di euro per iniziativa contro i 3,3 medi), per una minore intensità di capitale (288 mila euro di risorse spese per occupato in esercizio contro 302) e per un più elevato contributo pubblico per addetto (177 mila euro erogato per occupato in esercizio).

2.2.5 Contratto di programma

Il Contratto di programma è uno degli strumenti di programmazione negoziata, al quale è affidato il compito di incentivare l'avvio di rilevanti iniziative produttive proposte da imprese di grandi dimensioni o gruppi nazionali o internazionali di rilevante dimensione industriale, consorzi di piccole e medie imprese, anche operanti in più settori, rappresentanze di distretti industriali. A differenza degli altri strumenti di programmazione negoziata non è previsto il coinvolgimento di parti economiche e sociali: si tratta pertanto di un rapporto a due tra amministrazione (Ministero delle Attività Produttive) ed impresa (o gruppi di imprese). La

contrattazione programmata opera nelle aree depresse individuate dalla Commissione UE, Obiettivo 1 e 2 e la dimensione territoriale è ristretta, equivalente ad uno o più comuni interessati da aree industriali, nuclei industriali, distretti industriali (Cfr. Delibere Cipe del 25 febbraio 1994 e del 21 marzo 1997; Legge n. 662/1996; Legge n. 127/1997).

Il Contratto della provincia di Crotona, finanziato dal Cipe con delibere n. 32 del 28 marzo 2002 e n. 17 del 27/05/2004, è stato promosso dal Consorzio Eurosviluppo, composto da imprese attive nella produzione e nella trasformazione agricola. Il Contratto si localizza nel Comune di Scandale e si inserisce nel quadro delle politiche di reindustrializzazione e di rilancio dell'area industriale ex Pertusola.

In particolare, l'iniziativa è finalizzata alla realizzazione di alcune iniziative industriali e agricole (un pastificio, un impianto industriale biologico e un impianto per la produzione di alimenti naturali), di infrastrutture di supporto logistico nonché di un impianto multiservizi consortile per la gestione dell'energia termica, delle acque reflue (Tab. 2.12). L'investimento complessivo previsto ammonta a oltre 143 milioni di euro, di cui poco meno della metà finanziato con risorse pubbliche (Stato e Regione Calabria). Le iniziative imprenditoriali previste dovrebbero determinare "a regime" un incremento occupazionale pari a 240 nuove unità lavorative.

Tabella 2.12 – Contratto di programma della provincia di Crotona

n. iniziative	5
Investimenti complessivi (M€)	143,231
Agevolazioni concesse (M€)	72,300
Di cui: - Stato (M€)	54,160
- Regione (M€)	18,140
Incremento occupazionale previsto	240
Erogazioni al 21/12/2004 (M€)	16,731

Fonte: delibere CIPE 32/2002 e 17/2004

2.3 Altri programmi

2.3.1 Programma di recupero urbano di Crotona

Il *Programma di recupero urbano*², avviato dal Comune di Crotona, insiste su un'area a nord del territorio comunale delimitata, in larga massima, a sud-est dal monte Vescovatello e da Corso Matteotti, a nord dal fiume Esaro, ad ovest dal centro storico e dal mare. Il Programma di recupero è inteso come possibile strumento di coordinamento delle differenti strategie e strumenti di riqualificazione urbana. Il perimetro di intervento, infatti, comprende le aree interessate dal *Contratto di quartiere* e dal *Programma integrato di intervento*.

Il Programma di recupero è suddiviso in due tranches principali: la prima insiste sulla riqualificazione dell'asse viario di via Nicoletta e delle aree adiacenti (riqualificazione della piazza Sant'Antonio, ristrutturazione e recupero del convento dei frati Cappuccini, recupero di edifici rurali all'interno del parco Pignera); la seconda, che comprende il Contratto di quartiere di Fondo Gesù, mira ad estendere il processo di recupero e riqualificazione urbana al tessuto adiacente. Gli interventi, in linea con le direttive nazionali, costituiscono "un insieme sistematico di opere" volte alla riqualificazione urbana e al potenziamento delle opere di urbanizzazione destinate prevalentemente all'edilizia residenziale pubblica. Il finanziamento totale ammonta a circa 11 milioni di €.

² Il Programma di recupero urbano è una tipologia di intervento molto simile al programma integrato, che si applica però esclusivamente a comparti urbani con forte presenza di edilizia residenziale pubblica. Esso è stato introdotto dall'art.11 della legge 493/93. La gestione di questi programmi è regionale.

2.3.2 Contratto di quartiere "Fondo Gesù" del comune di Crotona

L'amministrazione comunale, nell'ambito delle opportunità offerte dal bando di gara indetto dal CER³ nel 1997, ha attivato un *Contratto di quartiere*⁴ in un'area localizzata a ridosso del fiume Esaro, in periferia nord-est di Crotona. L'area comprende il quartiere denominato "Fondo Gesù", costituito prevalentemente da alloggi di edilizia residenziale pubblica risalenti agli anni '50 e ampliati negli anni '70. I problemi più urgenti riguardano il degrado sociale e fisico-funzionale che interessa l'intera porzione urbana, ai quali si affianca un problema di messa in sicurezza dell'area esposta a rischio di esondazione. La mancanza di attrezzature sociali e di servizi pubblici aggrava le condizioni abitative, fomentando l'insediamento abusivo, l'insicurezza e l'emarginazione sociale. In linea con le indicazioni di PRG e con il Piano di recupero, si è programmata una riqualificazione complessiva dell'area prevedendo operazioni di recupero e demolizione/ricostruzione edilizia (che riguardano circa 550 alloggi), bonifica e ridestinazione di aree ad uso pubblico e a parco urbano, adeguamento della rete viaria secondaria e locale, parcheggi, inserimento di nuove attività extra-residenziali (realizzazione centro commerciale, centro sociale, chiesa, stazione autolinee con annessi sala d'aspetto e ristorazione, nuovi edifici polifunzionali). Queste attività sono state programmate al fine di rendere possibile la creazione di nuove occasioni occupazionali, capaci di sostenere ed incentivare il recupero sociale ed economico del quartiere.

Al finanziamento concorrono il Comune di Crotona, la Regione Calabria, l'ATERP⁵, altri soggetti privati, nonché il Ministero delle Infrastrutture, per un investimento complessivo di circa 50 milioni di euro.

2.4 Investimenti pubblici e privati

Con riferimento alle informazioni riportate nei paragrafi precedenti è possibile notare come nella provincia crotonese sono stati realizzati o sono in programmazione numerose iniziative progettuali sia di tipo infrastrutturale che a sostegno del sistema imprenditoriale e occupazionale locale.

Prendendo in considerazione le opere infrastrutturali materiali e immateriali connesse all'attuazione dei programmi integrati (PIT, PIAR, PSU, PIC Urban), il crotonese nei prossimi anni dovrebbe vedere la realizzazione di ben 192 interventi – promossi dai comuni e dagli enti locali – per un importo complessivo di circa 150 milioni di euro. Si tratta chiaramente di una mappa progettuale parziale e non esaustiva, non comprendendo l'analisi di informazioni circa gli investimenti attivati singolarmente dai comuni, dalle Comunità montane, dalla Provincia o da altri soggetti, rilevanti per quanto riguarda la realizzazione di opere e reti infrastrutturali, quali Anas, Telecom, Enel, Ferrovie, ecc. (Tab. 2.13).

La maggior parte degli investimenti fa riferimento al PSU⁶ e al PIC Urban, rispettivamente 54 e 34 iniziative con una previsione di spesa, rispettivamente, di circa 23 e 97 milioni di euro. La parte rimanente riguarda i PIT, con circa un terzo degli interventi e il 14,5% delle risorse, e i PIAR. Questi ultimi, sebbene evidenzino un numero non irrilevante di interventi, ben 44, assorbono una quota di risorse pari ad appena al 4% di quelle complessivamente previste. Di

³ Comitato per l'Edilizia Residenziale, organismo afferente al Ministero dei lavori pubblici (ora Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti), oggi riassorbito nella Direzione delle Aree Urbane e dell'Edilizia Residenziale (DAUER) del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti

⁴ Sono chiamati Contratti di Quartiere una serie di programmi di riqualificazione urbana promossi dal CER, caratterizzati dall'approccio integrato, dall'attenzione ai temi della qualità morfologica e della sostenibilità ambientale degli interventi e dalla partecipazione degli abitanti.

⁵ ATERP (Azienda territoriale edilizia residenziale pubblica) è l'organismo gestore del patrimonio di edilizia sociale della provincia di Crotona.

⁶ Per quanto riguarda il PSU va detto che solo una parte degli investimenti complessivi (pari a circa 22 M€) trova adeguata copertura finanziaria nell'ambito delle misure POR, mentre per gli altri si fa riferimento ad altre possibili fonti di finanziamento, Cfr. Programma di Sviluppo Urbano di Crotona, *Crotona, il risveglio sullo Jonio*, 2002, www.regione.calabria.it/psu.

conseguenza, nei PIAR risulta estremamente basso il costo medio per interventi, pari a circa 136 mila euro, contro i 377 dei PIT, 670 di Urban e 1.800 del PSU.

Tabella 2.13 – Investimenti infrastrutturali

	Interventi		Costo totale		Costo medio
	n.	%	000€	%	
PIAR Alto Crotonese	20	10,4	1.908,6	1,3	95,4
PIAR Isola Capo Rizzuto	18	9,4	2.620,4	1,8	145,5
PIAR Presila Crotonese	6	3,1	1.481,4	1,0	246,9
Totale PIAR	44	22,9	6.010,5	4,0	136,6
PIT 11 – Alto Crotonese	18	9,4	4.266,0	2,9	237,0
PIT 12 – Sila Crotonese	14	7,3	3.692,7	2,5	263,7
PIT 13 – Crotone	28	14,6	14.708,4	9,9	525,3
Totale PIT	60	31,3	22.667,2	15,2	377,7
PIC Urban II	34	17,7	22.802,9	15,3	670,6
Programma di Sviluppo Urbano	54	28,1	97.367,5	65,4	1.803,1
Totale complessivo	192	100,0	148.848,7	100,0	775,2

Fonte: elaborazioni su vari dati

La presenza di programmi di sviluppo urbano di una certa rilevanza fa sì che un numero consistente di interventi si localizzino nel comune capoluogo. A Crotone si prevede la realizzazione di ben 97 interventi, la metà di quelli globali, corrispondenti ad un volume di investimenti di oltre 128 milioni di euro (l'86,2%). Solo pochi comuni giungono a prevedere da 5 a 10 interventi (Isola, Cutro, Rocca di Neto, Cotronei, Pallagorio e Scandale) mentre poco meno della metà registrano al più 2 interventi (Tab. 2.14).

La mappa della progettualità infrastrutturale della provincia rivela, dunque, fatta eccezione per il comune di Crotone che, apparentemente, fa notare una discreta concentrazione di investimenti, una elevata frammentazione e dispersione degli interventi: nell'ambito di ciascun programma d'area ogni comune ottiene una quota di risorse finanziaria secondo una logica che appare meramente spartitoria per la realizzazione di micro progetti, facendo notare nell'insieme un basso livello di integrazione e complementarietà tra interventi. I rischi connessi all'adozione di una programmazione degli interventi non integrata sono generalmente noti. Non di rado, infatti, accade che opere infrastrutturali, anche di una certa dimensione finanziaria, non riescano a garantire i livelli attesi di funzionalità e di servizio, perché progettati e realizzati in maniera disgiunta rispetto ad altri interventi di supporto e di collegamento. La *ratio* sottesa alla definizione e alla programmazione dei progetti integrati, invece, è proprio quella di selezionare e realizzare, attraverso processi di concertazione socioistituzionale, interventi materiali e immateriali tra di essi funzionalmente interconnessi, allo scopo di conseguire risultati operativi e impatti socioeconomici superiori a quelli conseguibili nel caso in cui gli stessi vengano attuati singolarmente.

Tabella 2.14 – Provincia di Crotone: investimenti per comuni di localizzazione

	Interventi		Costo		Costo medio
	N	%	000€	%	
Belvedere spinello	3	1,6	478	0,3	159
Caccuri	1	0,5	167	0,1	167
Carfizzi	3	1,6	343	0,2	114
Casabona	4	2,1	575	0,4	144
Castelsilano	1	0,5	108	0,1	108
Cerenzia	2	1,0	268	0,2	134
Cirò	2	1,0	627	0,4	313
Cirò marina	1	0,5	725	0,5	725
Comunità montana alto	1	0,5	320	0,2	320

Tabella 2.14 – Provincia di Crotona: investimenti per comuni di localizzazione

	Interventi		Costo		Costo medio
	N	%	000€	%	
crotone					
Cotronei	5	2,6	1.074	0,7	215
Cotronei	2	1,0	200	0,1	100
Crotone	97	50,5	128.283	86,2	1.323
Crucoli	4	2,1	472	0,3	118
Cutro	7	3,6	2.166	1,5	309
Isola capo rizzuto	9	4,7	2.956	2,0	328
Melissa	3	1,6	485	0,3	162
Mesoraca	2	1,0	468	0,3	234
Pallagorio	5	2,6	428	0,3	86
Petilia policastro	2	1,0	1.688	1,1	844
Rocca di neto	6	3,1	1.235	0,8	206
Roccabernarda	2	1,0	629	0,4	314
San mauro marchesato	2	1,0	357	0,2	179
San nicola dell'alto	3	1,6	323	0,2	108
Santa severina	1	0,5	216	0,1	216
Savelli	2	1,0	401	0,3	200
Scandale	5	2,6	760	0,5	152
Strongoli	10	5,2	2.099	1,4	210
Umbriatico	4	2,1	465	0,3	116
Verzino	3	1,6	534	0,4	178
Totale complessivo	192	100,0	148.848	100,0	775

Fonte: elaborazione su dati vari

Sul versante degli ambiti settoriali di intervento, le opere progettuali riguardano prevalentemente, come d'altronde era lecito attendersi vista la preponderanza degli investimenti nella città, la riqualificazione urbana (un quinto degli interventi e circa i due terzi delle risorse); seguono la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale (il 15,6% degli interventi e il 10,4% delle risorse) e lo sviluppo di servizi alle persone e alle comunità (il 10,9% degli interventi e il 9,8% delle risorse) (Tab. 2.15). Di rilievo è la numerosità degli interventi relativi ai sistemi rurali (ben 44, pari al 22,9%) che, tuttavia, assorbono appena il 4% delle risorse complessive.

Tabella 2.15 – Provincia di Crotona: interventi per ambiti settoriali

	Interventi		Costo		Costo medio
	N	%	€	%	
Ambiente	15	7,8	3.556	2,4	237,0
Beni Culturali	30	15,6	15.468	10,4	515,6
Riqualificazione urbana	47	24,5	94.662	63,6	2.014,1
Servizi alle persone	21	10,9	14.603	9,8	695,4
Sistema produttivo	14	7,3	7.238	4,9	517,0
Sistema rurale	44	22,9	6.011	4,0	136,6
Società dell'informazione	5	2,6	1.425	1,0	285,0
Turismo	11	5,7	4.791	3,2	435,6
NC	5	2,6	1.096	0,7	219,1
Totale complessivo	192	100,0	148848	100,0	775,3

Fonte: elaborazioni su dati vari

Altro punto di osservazione delle progettualità in atto concerne la tipologia degli investimenti previsti nella provincia crotone. Dominano gli interventi di recupero e ristrutturazione, in

correlazione con quella che è la progettualità prevalente messa in campo nella città capoluogo, seguiti a distanza da quelli riguardanti le nuove costruzioni. Poche sono invece le opere di ampliamento e di completamento, rispettivamente 7 e 2 con una spesa di 3 e 3,5 milioni di euro (Tab. 2.16).

Tabella 2.16 – Provincia di Crotone: interventi per tipologia

	Interventi		Importo		Importo medio (000€)
	N	%	000€	%	
Ampliamento	7	3,6	3.469	2,3	496
Completamento	2	1,0	3.000	2,0	1.500
Nuova costruzione	30	15,6	38.292	25,7	1.276
Recupero/Ristrutturazione	89	46,4	82.178	55,2	923
ND	64	33,3	21.910	14,7	342
Totale complessivo	192	100,0	148.848	100,0	775

Fonte: elaborazione su dati vari

La polverizzazione degli interventi previsti dai programmi integrati della provincia di Crotone è ulteriormente confermata guardando alla progettazione per classe di importo. In particolare, si evidenzia un addensamento nelle fasce medio-basse: i progetti con una spesa fino a 2,5 milioni di euro sono il 93,8% e assorbono il 51,9% della dotazione finanziaria complessiva (Tab. 2.17). Tuttavia, la distribuzione cambia al variare delle soglie dimensionali. Salendo di importo si riduce il numero degli interventi e aumenta la spesa, e viceversa. Infatti, i progetti di piccole dimensioni (meno di mezzo milione di euro) sono circa i tre quarti del totale e coprono appena il 18,6% della spesa; gli interventi da 0,5 a 2,5 milioni di euro rappresentano all'incirca un quinto degli interventi e un terzo della spesa; mentre i progetti più grandi, superiori ai 2,5 milioni di euro, sono 12 (il 6,3%) e assorbono quasi la metà delle risorse finanziarie complessive. Il progetto di maggiori dimensioni è ricompreso nel PSU di Crotone, riguarda la "Riqualificazione del lungomare (dalla Villa Comunale al Villaggio Casarossa)" e ammonta a 20 milioni di euro.

Tabella 2.17 – Provincia di Crotone: interventi per classe di importo (in 000€)

	Interventi			Importo		
	n.	%	% cum.	000€	%	% cum.
Fino a 50	17	8,9	8,9	554	0,4	0,4
da 50 a 100	26	13,5	22,4	2.379	1,6	2,0
da 100 a 250	54	28,1	50,5	8.746	5,9	7,8
da 250 a 500	44	22,9	73,4	15.996	10,7	18,6
da 500 a 1.000	19	9,9	83,3	13.964	9,4	28,0
da 1.000 a 2.500	20	10,4	93,8	35.559	23,9	51,9
da 2.500 a 5.000	8	4,2	97,9	29.649	19,9	71,8
oltre 5.000	4	2,1	100,0	42.000	28,2	100,0
Totale	192	100,0		148.848	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati vari

Al pari di quanto appena fatto per gli investimenti pubblici, si tenta di seguito di fornire un riepilogo degli investimenti produttivi privati attivati nella provincia crotone. Anche in questo caso l'analisi porta a risultati indicativi e non esaustivi, in quanto le informazioni e i dati utilizzati riguardano soltanto una porzione dell'universo degli investimenti avviati da soggetti privati nella provincia.

Considerando i principali strumenti di finanziamento regionali (PIT, PIAR, PIF) e nazionali o Comunitari (Sovvenzione Globale, Contratto d'area, Contratto di programma, Legge 488/92, Legge 215/92, Legge 1328/65, Legge 598/94), nell'ultimo decennio nel crotonese sono state mobilitate ingenti risorse finanziarie a sostegno del sistema imprenditoriale locale, pari complessivamente a circa 1,2 miliardi di euro. Di questi, circa il 98% riguardano investimenti già realizzati o in corso di attuazione. Si parla in questo caso soprattutto dei diversi bandi della legge 488, sia industria che turismo, che secondo, i dati di monitoraggio ad oggi disponibili, hanno consentito l'avvio di investimenti per quasi 600 milioni di euro e del Contratto d'area di Crotona, che ha previsto una spesa complessiva di oltre 250 milioni di euro. Insieme Legge 488 e Contratto d'area spiegano oltre il 70% degli investimenti. Considerevoli sono anche gli investimenti preventivati o realizzati nell'ambito della Sovvenzione globale (84,7 M€) e del Contratto di programma (143,2 M€). Seguono a distanza altre leggi di agevolazione quali la Legge 1328/65 "Sabatini", finalizzata all'acquisto di attrezzature e macchinari, la Legge 598/94, relativa all'innovazione delle strutture e dei processi, e la Legge 215 per l'imprenditorialità femminile, che hanno previsto l'attivazione di investimenti, rispettivamente, di circa 49, 10 e 16 milioni di euro.

Tabella 2.18 – Provincia di Crotona: investimenti produttivi finanziati a valere sui principali strumenti di agevolazione comunitari, nazionali e regionali, 1996-2005

	000 €	%
PIAR	6.502	0,5
PIT	25.578	2,1
<i>Totale investimenti da avviare</i>	<i>32.080</i>	<i>2,7</i>
Sovvenzione Globale	84.700	7,0
Contratto di programma Eurosviluppo	143.231	11,9
Contratto d'area e Protocollo aggiuntivo	255.573	21,2
Legge 1328/65 (dal 2000 al 2005)	48.849	4,1
Legge 598/94 (dal 2002 al 2004)	9.806	0,8
Legge 488 (Bandi Industria e Turismo)	597.054	49,6
Legge 215 (primi 5 bandi)	15.892	1,3
PIF (Prov. di KR)	17.627	1,5
<i>Totale investimenti realizzati/in corso</i>	<i>1.172.732</i>	<i>97,3</i>
Totale complessivo	1.204.812	100,0

Fonte: elaborazioni su dati vari

Tra gli strumenti di agevolazione che verranno attivati nei prossimi mesi, invece, vi sono le operazioni di regimi di aiuto inserite nei PIT e nei PIAR, che dovrebbero contribuire a realizzare una spesa per investimenti pari complessivamente a poco più di 30 milioni di euro.

Nell'insieme, dunque, non sembra che la provincia abbia sofferto in questi ultimi anni per un deficit di investimenti sia infrastrutturali che produttivi. Il problema piuttosto sembra quello dei modesti impatti dei nuovi investimenti. Sia perché i gap tra programmi di investimento e realizzazioni sono ampi, sia perché l'efficacia reale (produttiva e occupazionale) dei nuovi investimenti è di gran lunga al di sotto delle aspettative iniziali, sia perché infine gli investimenti sono tra loro slegati e pertanto non riescono a sortire effetti cumulati (e visibili).

Certamente, la mole di risorse finanziarie di cui ha beneficiato il territorio provinciale negli ultimi anni, quantomeno a breve, difficilmente potrà essere nuovamente mobilitata, vuoi per le restrittive politiche di bilancio adottate dalle amministrazioni centrali e periferiche vuoi per la crisi che sta soffocando l'economia nazionale e locale. Ciò suggerisce di porre maggiore attenzione alla selezione e alla valutazione degli investimenti che si andranno a programmare e a realizzare, avendo a disposizione minori risorse finanziarie e dovendo puntare ad ottenere, comunque, risultati e impatti sociali ed economici significativi, diffusi e tangibili.